QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.-	8 —	—	30 -	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 -	13 —	—	35 -	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 -	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30 -	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 -	6 —	—	28 -	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 -	10 —	—	31 -	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 -	—	—	28 -	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 2 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 6—

COMMERCIALE.............. » 3—

NECROLOGIE.............. » 4—

PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 287

Il Confino di Polizia

e la difesa del Regime

L'articolo del *Popolo d'Italia* nel quale sono riassunti con cristallina evidenza i motivi e scopi dell'istituto del Confino di Polizia, che in questi giorni comincia ad avere pratica attuazione, merita di essere riprodotto integralmente, perchè oltre ad illustrare i caratteri specifici del nuovo provvedimento, costituisce un'acuta analisi della nuova mentalità di governo, che è alla sua volta espressione della nuova coscienza politica del popolo italiano nata dalla rivoluzione fascista.

I caratteri del provvedimento si possono riassumere in tre principali.

Primo: il Confino è un istituto di difesa dello Stato. L'idea che uno Stato possa vivere senza mai ricorrere a mezzi di difesa e debba sempre lasciare indisturbati i propri nemici, è un'idea che repugna al più elementare buon senso, nonchè al sano senso politico. Neppure lo Stato liberale aveva fatto esplicita rinunzia al diritto di difesa. Senonchè tale astratto diritto trovava praticamente un limite e talvolta un insormontabile ostacolo in due condizioni proprie dello Stato liberale: il concetto di libertà politica ed il sistema dei partiti, pienamente riconosciuto e tollerato, senza discriminazione di sorta, dal regime liberale. Per cui ogni tentativo di difesa da parte dello Stato era considerato come un tentativo di difesa, anzi di vendetta di parte ed era qualificato e bollato come *reazionario*.

Ora codesta situazione di fatto e di spirito è stata pienamente superata dal Fascismo. Non solo non esistono più materialmente altri partiti in contrapposto al Fascismo, ma, quel che più monta, il Regime è oggi universalmente riconosciuto come condizione di vita della nazione. La ragion d'essere dello Stato fascista si confonde con la necessità di vita della nazione italiana. Questa coincidenza perfetta fra Stato e Nazione, realizzata dal Fascismo, porta sopra un altro piano il problema della difesa del Regime e muta profondamente i termini di esso tanto nel praticarla quanto nel giudicarla.

Secondo: la nuova legge di polizia non è nè un provvedimento di ritorsione nè un provvedimento di vendetta. Tale carattere è un corollario del primo, che sopra abbiamo esaminato. Lo Stato fascista, per la sua struttura psicologica ed istituzionale, è il solo che possa provvedere ad un'energica ed efficace difesa di se stesso, epperò esso non ha bisogno di esercitare vendette o ritorsioni, sentimenti ed atti che presuppongono una condizione di spirito ed una situazione di fatto completamente diversa da quella creata dal Fascismo.

Terzo: la nuova legge è una legge essenzialmente d'ordine. Tale carattere, come acutamente rileva il *Popolo d'Italia*, emerge sopratutto dal fatto che essa si risolve in una protezione degli stessi elementi che essa viene a colpire.

In conclusione: siamo in presenza di una legge di giusto e necessario rigore, ma di rigore contenuto entro limiti precisamente definiti e per scopi precisamente determinati. Basti considerare che in ben 17 provincie essa non ha trovato applicazione e che su quaranta milioni di abitanti solo 522 finora ebbero a sperimentarne i rigori, per comprendere con quale spirito tale legge di repressione fascista fu concepita e va applicandosi.

Il comunicato ufficiale

L'"Agenzia Stefani" comunica:

La Commissioni Provinciali, previste dall'art. 168 della nuova legge di P. S. hanno esaurito il lavoro per le assegnazioni al confino di polizia degli elementi irriducibilmente ostili al regime fascista.

Nelle provincie di Arezzo, Avellino, Benevento, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cremona, Imperia, Pesaro, Rovigo, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Vicenza e Zara non si è ritenuto necessario di ricorrere a tale provvedimento.

Il numero totale dei confinati è di 522.

Questi dati potranno essere modificati in seguito all'esame dei ricorsi degli interessati alla Commissione centrale presieduta dal Sottosegretario di Stato per l'Interno e per la facoltà di liberazione condizionale che spetta personalmente al Ministro dell'Interno.

Il Capo del Governo ha disposto che ai confinati per motivi di antifascismo, quando siano privi di mezzi, sia corrisposto il sussidio giornaliero di lire 10, anzichè quello di lire 2 a 4 che viene corrisposto ai pregiudicati confinati per delitti comuni.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 30. — Il «Popolo d'Italia» pubblica il seguente articolo di commento sui recenti provvedimenti di P.-S. che sono già in atto:

«*Non vi è atto del Fascismo che non corrisponda a una concatenazione logica. Anche le apparenti discordanze rientrano nel quadro di una nuova storia politica che si sviluppa coerentemente. Il programma, inteso non già nel suo significato tradizionale di predisposte formule fisse — in sostanza, di promesse non mantenute — si realizza quotidianamente nell'azione inspirata dalla volontà e dal sentimento rinati nella coscienza nazionale.*

Tra i caratteri del Fascismo, tipico è quello dell'assenza di preoccupazioni per il formalismo tradizionale, il che significa nessun timore di urtare contro i modi di sentire e di dire, che sono retaggio dell'antico regime. Esempio: la reazione. Ebbe, nel passato, questa parola il significato di un evento terribile e ingiusto che odorava di polvere, di galera e di violenze legali. E tutto parve reazione di fronte alla mentalità negativa dei liberali e dei socialisti, gli uni e gli altri incapaci di sentire, non diremo di desiderare, le necessarie responsabilità politiche. Or bene, il Fascismo, nemico per sua natura di ogni equivoco, vera ed autentica rivoluzione in atto, afferma la logica piena della necessità della difesa dello Stato.

In realtà che cosa è uno Stato che non si difende? Non è se non un conglomerato di uomini e di amministrazioni prive di ogni libertà e di ogni autonomia. Nè può dirsi che uno Stato indifeso sia veramente, come deve essere, la rappresentanza giuridica della Nazione.

La persistente e tenace opera negativa nelle sue varie gradazioni — che però concludono talora anche nella espressione massima dell'attentato criminoso — degli avversari del Fascismo, ha obbligato il Governo, sotto la pressione sentimentale e consapevole della volontà del popolo italiano, a ricorrere a provvedimenti di polizia, che non possono qualificarsi per reazionari, se non nel senso della difesa strenua dei poteri dello Stato.

In questi giorni uno di questi provvedimenti, senza dubbio grave, ma necessario, va attuandosi: il confino di polizia. Non sarà male esaminare la portata del provvedimento, sia per dimostrare il suo carattere di difesa dello Stato e non di reazione nel senso tradizionale, sia per illustrare il suo valore di sbocco, per così dire, dello spirito rivoluzionario dei fascisti maggiormente preoccupati per la incolumità della persona del Duce, cioè, del rappresentante più alto dell'ordine nazionale.

Come è noto, le Commissioni provinciali procedono alle assegnazioni al confino di polizia delle persone più compromesse per avere contrastata ed ostacolata l'azione dei poteri legittimi dello Stato, con nocumento degli interessi nazionali.

Taluno, evidentemente in mala fede, ha risollevato il fantasma del domicilio coatto di non felice memoria, ma gioverà riconoscere che i tempi sono profondamente mutati e che il consenso unanime della Nazione, consenso che è forza e volontà, con Benito Mussolini, non è tale, certamente, da ridurre la nobile azione del Fascismo a una serie di vendette o di ingiustizie. Fra l'altro chi pensa a questo dimentica il contenuto e le norme di applicazione della nuova legge di polizia: sono e saranno confinati solamente coloro, l'opera dei quali sia esiziale all'ordine e alla tranquillità della Nazione.

Soltanto la meritoriamente defunta libertà, che non era poi se non licenza, poteva permettere a elementi irresponsabili di continuare, diremmo quasi per un dovere di ufficio, nella loro opera perturbatrice. Nè ritorsione nè vendetta: tale è lo spirito della nuova legge di polizia per quanto riguarda il confino. E a questo proposito, occorre non dimenticare che, se eventualmente le Commissioni provinciali commettessero qualche errore, esiste, da parte dei colpiti, il diritto di ricorso alla Commissione centrale presieduta dal Sottosegretario di Stato agli Interni. Di più, ad avvenuta esecuzione del confino, è in facoltà del Ministero dell'Interno la concessione della liberazione condizionale ai confinati.

Ma vi è ancora qualche cosa di importante da dire nei riguardi della istituzione e della applicazione del confino. Anzitutto, a chi ben consideri, il confino, oltre che costituire un provvedimento di difesa dello Stato, rappresenta, in fondo in fondo, un provvedimento protettivo per gli antifascisti confinati. E' lo Stato Fascista che si protegge e insieme protegge nell'interesse generale della collettività. E' lo Stato Fascista il quale, rafforzando sempre più la sua funzione unitaria in una superiore sintesi di disciplina nazionale e statale, legalizza le necessità imprescindibili della sua difesa che è difesa dei cittadini e della Nazione.

La politica del Governo Fascista instaura, giorno per giorno, l'ordine nuovo, necessario dopo l'antico disordine: e in questa sua opera assidua è guidata, come è logico, da una volontà e da uno sforzo costante di legalizzazione. La realtà storica dalla quale il Governo non può astrarre, si inquadra armonicamente e tempestivamente negli ordinamenti, che non possono non tener conto degli stati d'animo del popolo italiano. Così che l'istituzione del confino, atto, in sostanza, di reazione difensiva dello Stato e del popolo, di fronte alla pervicace dannosa e criminosa opera degli avversari pericolosi del Regime, rappresenta una soluzione di ordine e un rinnovato avviamento alla pace sociale. Anche perchè il Fascismo più esasperato vede realizzato, attraverso il grave, senza dubbio, ma giustamente applicato provvedimento punitivo, la sua volontà e le sue aspirazioni per una più energica difesa dello Stato. La legalità vince, insomma, definitivamente, anche il giustificabile illegalismo. Giustificabile un tempo, ma non più ora che lo Stato Fascista dà a sè stesso una nuova arma, deciso ad usarla con prontezza e con giustizia.

I provvedimenti della nuova legge di P. S. non sono provvedimenti generici per la tutela di un relativo ordine sociale. Sono l'affermazione in atto che il Fascismo, come Governo e come popolo, intende reagire con fermezza a tutti i tentativi che si esercitano contro la sua unità interiore, che è quella spirituale e materiale della Nazione.

Questo, che sarebbe vano interpretare come un atto di reazione del Fascismo, non rappresenta altro, in realtà, che una espressione tangibile della volontà di pace dell'Italia, di fronte alla gravità dei compiti che il Fascismo vuole e deve affrontare nell'avvenire».

Dichiarazioni di Lord Cecil

sul disarmo

GINEVRA, 1.

Lord Robert Cecil ricevendo i rappresentanti della stampa ha dichiarato che non ritiene possibile che la Conferenza per il disarmo possa avere luogo prima della prossima Assemblea della Società delle Nazioni ed ha soggiunto che il punto di vista inglese è che, nell'interesse della riuscita della Conferenza stessa, i lavori preliminari debbano essere accuratamente condotti.

Tali previsioni di Lord Cecil sono avvalorate dal fatto che tutte le Commissioni tecniche alle quali la Commissione politica incaricata di redigere il programma della futura Conferenza aveva sottoposto dei questionari non hanno ancora potuto, nonostante un indefesso ed intenso lavoro, ultimare i rapporti di risposta. Conseguentemente la Commissione preparatoria politica non disporrà del materiale occorrente per i suoi lavori prima di alcuni mesi. La sua nuova sessione è infatti prevista per la fine del marzo prossimo, ciò che esclude che essa possa giungere a risultati conclusivi in tempo utile per convocare la Conferenza nel corso del venturo anno.

Resta perciò chiaramente provata la buona ragione con la quale il rappresentante italiano senatore De Marinis si oppose nello scorso settembre alla decisione che la Conferenza per il disarmo venisse indetta per l'anno 1927 dimostrandone la pratica impossibilità, che i fatti ora confermano.

Un trattato di amicizia e di arbitrato con l'Albania

L'"Agenzia Stefani" comunica:

Il 27 Novembre scorso il Regio Ministro a Durazzo ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Albanese hanno proceduto a Tirana alla firma di un Patto di Amicizia e di Sicurezza fra l'Italia e l'Albania. Con esso i due Governi intendono consolidare le amichevoli relazioni felicemente esistenti tra i due Paesi, ed assicurare il mantenimento della Pace. Il testo del Patto è il seguente:

"L'ITALIA e l'ALBANIA: nell'intento di rafforzare i reciproci rapporti di amicizia e di sicurezza nei confronti della loro posizione geografica e di contribuire al consolidamento della Pace; mosse dal desiderio di mantenere lo "statu quo" politico, giuridico e territoriale dell'Albania nel quadro dei Trattati di cui ambedue sono firmatarie e del Patto della Società delle Nazioni; hanno convenuto di stipulare il presente Patto di Amicizia e di Sicurezza; ed hanno nominato a questo scopo Loro Plenipotenziari: SUA MAESTA' IL RE D'ITALIA: S. E. il Barone Pompeo ALOISI, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà in Albania; SUA ECCELLENZA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALBANESE; S. E. Hussein bey VRIONI, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Albanese; i quali, dopo aver preso conoscenza dei loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno stipulato quanto segue:

Art. 1. — L'Italia e l'Albania riconoscono che qualsiasi perturbazione diretta contro lo "statu quo" politico, giuridico e territoriale dell'Albania è contraria al loro reciproco interesse politico.

Art. 2. — Per la tutela del sopra citato interesse le Alte Parti contraenti s'impegnano a prestarsi il loro mutuo appoggio e la loro collaborazione cordiale; si impegnano egualmente a non concludere con altre Potenze accordi politici o militari a pregiudizio degli interessi dell'altra Parte, anche definiti nel presente Patto.

Art. 3. — Le Alte Parti contraenti si impegnano a sottoporre ad una speciale procedura di conciliazione e di arbitrato le questioni che venissero a dividerle e che non avessero potuto essere risolte con le ordinarie procedure diplomatiche. Le modalità di questa procedura di regolamento pacifico saranno oggetto di una convenzione speciale che sarà conclusa nel più breve termine.

Art. 4. — Il presente Patto avrà la durata di cinque anni e potrà essere denunziato o rinnovato un anno prima della sua scadenza.

Art. 5. — Il presente Patto sarà ratificato ed in seguito registrato alla Società delle Nazioni. Le ratifiche saranno scambiate a Roma. — Fatto a Tirana, il 27 Novembre 1926.

Firmato: POMPEO ALOISI
" H. VRIONI. "

Questo trattato entra nel quadro dei trattati, con i quali Mussolini ha, mano mano, dato risoluzione alle questioni ancora aperte, e assetto alle relazioni ancora incerte del periodo del dopoguerra. Com'è ben chiaro, tranne che all'antifascismo internazionale, l'Italia fascista con i trattati di amicizia e di arbitrato, che si sono seguiti dopo la Marcia su Roma, ha smentito e smentisce in pieno tutte le stolide presunzioni che tendono a farla apparire come desiderosa di contese e di guerre. Sarebbe ben difficile, fuori della solita ipocrisia retorica ed occasionale, trovare accanto al Patto della Società delle Nazioni, da parte di un altro stato, una serie di trattati coordinati ad un fine di pacifica convivenza, come quelli voluti e stipulati da Mussolini.

Questo con l'Albania ha particolare importanza, in quanto è il primo che l'Albania stipula con un altro stato, che è una grande potenza, da cui l'Albania ha riconfermata la pienezza politica e giuridica del suo assetto presente. Cadono così anche le solite ricorrenti insinuazioni sul proposito attribuito all'Italia di voler smembrare l'Albania o di volerla comunque sottomessa a vicende che ne diminuiscano l'indipendenza e l'attività.

E' anzi da presumere che questo trattato possa facilitare il governo albanese a darsi un assetto sempre più stabile e ad evitare ritorni ribellistici, come quest'ultimo mosso dalle regioni del nord e che da certi soliti mettimale era stato anche indicato come una manovra italiana. L'Italia invece, che può considerarsi come la Grande Potenza europea che sia confinante con l'Albania, ha tutto l'interesse che ci sia un ordine interno albanese nei presenti confini, non turbato da fazioni, le quali potrebbero invece trovar ragione di concordia nello sviluppo pacifico ed operoso di una terra, suscettibile di progresso.

La politica italiana, attraverso questo trattato voluto da Mussolini, elimina equivoci e porta un contributo di chiarezza e anche di decisione nell'equilibrio adriatico, di cui l'Albania indipendente e prospera è un elemento essenziale, e che spetta all'Italia, grande potenza direttamente interessata, di tutelare con volontà, non più attraversata da interferenze ingiustificate.

Questo trattato di amicizia e di arbitrato, che dà all'Albania un riconoscimento finora non mai avuto è, senza dubbio, un segno tangibile della politica mussoliniana, che invano si tenta, da più parti, di contrapporre in antitesi a quella della Società delle Nazioni. Abbiamo invece con esso una testimonianza di quella politica di lavoro attivo, che, all'interno, come all'estero, è fine del regime fascista.

Ci auguriamo quindi che il trattato, il quale conferma l'eccellente stato di fatto delle relazioni con l'Albania, possa significare per l'Albania l'inizio di un periodo fecondo di opere e di benessere, a cui l'Italia intende di collaborare con tutti i suoi mezzi.

I ribelli albanesi disfatti

La Legazione d'Albania comunica:

Il Ministero degli Affari Esteri informa, con un telegramma in data odierna, che quel piccolo numero di montanari di Dukagjini istigati da alcuni elementi torbidi a non riconoscere l'autorità dell'attuale regime, sono stati disfatti completamente e la maggior parte di essi si è arresa alle truppe del Governo.

Perciò, qualsiasi notizia contraria che possa circolare in proposito è infondata e tendenziosa.

In tutta l'Albania regnano la tranquillità e l'ordine più perfetti.

Il crescente fervore per la sottoscrizione del "Littorio,,

LA POTENZA DELLO STATO SI ALIMENTA DEI RISPARMI DEI CITTADINI

La sensibilità dei grandi mercati finanziari esteri continua a dare dimostrazioni del più largo ed incondizionato riconoscimento del Prestito del Littorio come di un corollario logico alla vasta e complessa opera di sistemazione monetaria intrapresa dal Governo fascista.

La fase culminante di questa azione data dal discorso di Pesaro e cioè dal momento in cui il Duce per tagliar corto alle dicerie interne ed estere sulla lira-oro assicurò I LAVORATORI D'ITALIA che la valuta nella quale sono pagati i loro sudati salari sarebbe stata difesa ad ogni costo.

Da quel giorno, procedendo a marce forzate, il Fascismo ha rivalutato del 30 % la lira ed oggi, per fondare su basi incrollabili la prosperità d'Italia, chiede agli italiani non un sacrifizio finanziario, non un inasprimento di tasse, ma un PRESTITO AD OTTIME CONDIZIONI. Tutto ciò significa ricostituire definitivamente il potere di acquisto della lira SENZA RICORRERE ALL'ESTERO.

Questo è stato compreso ed apprezzato dai sottoscrittori italiani: e questo è stato compreso ed ammirato all'Estero.

Ecco la vera causa del successo sempre più notevole che si registra ogni giorno nelle sottoscrizioni al Littorio.

Sottoscrizioni e iniziative

Il personale della sede di Roma della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**, con le agevolazioni accordategli dalla Banca, ha sottoscritto per L. 500.000 in contanti.

L'Ufficio Stampa della Federazione Laziale Sabina comunica:

Affluiscono notevolissime sottoscrizioni ai **FASCI DEL LAZIO E SABINA**. La sottoscrizione generale ha già superato i due milioni di lire.

Il **COMUNE DI FERENTINO** ha sottoscritto in contanti L. 150.000. L. 60.000 sono state sottoscritte dal **COMUNE DI RONCIGLIONE**. L. 20.000 sono state sottoscritte dagli **IMPIEGATI** di detto Comune. Il comm. dott. **GUIDO NATILI** ha sottoscritto L. 500.000.

Il **BANCO DI ROMA**, oltre alle facilitazioni già offerte al proprio personale per sottoscrivere al Prestito del Littorio, ha anche sottoscritto, per la Cassa di Previdenza del proprio personale, lire 2.500.000.

Gli **ENTI AUTARCHICI TRENTINI** hanno sottoscritto al Prestito del Littorio in una sola giornata L. 4.356.000.

In una adunata che ha avuto luogo ieri presso la **CAMERA DI COMMERCIO DI PISA** sono state sottoscritte lire 2.000.000.

Il Comitato per il **CONSORZIO MUTUI TERREMOTO 1908** ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del Prestito del Littorio con L. 250.000.

La **SOCIETA DI MUTUO SOCCORSO FRA I LAVORATORI DEL LIBRO DI ROMA** ha sottoscritto per 15.000 lire.

L'UNIONE MILITARE ha deliberato di sottoscrivere L. 200.000.

Il **PERSONALE ADDETTO AGLI UFFICI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** ha sottoscritto al Prestito del Littorio per un ammontare di L. 56.000.

La **SOCIETA BIRRA PERONI** ha sottoscritto per 200.000 lire. Il personale della Ditta dal più modesto operaio al più alto impiegato, coadiuvati dalla Società stessa che ha anticipato i fondi necessari, ha sottoscritto 82.600 lire.

La **CASSA DI RISPARMIO DI CITTÀ DI CASTELLO** lire 200.000, riservandosi di sottoscrivere una maggiore somma, lanciando un manifesto alla cittadinanza e fiancheggiando l'opera che il Comune ed il Fascio locale vanno compiendo per la propaganda del Prestito.

Il **MONTE DI PIETA DI PALERMO** ha sottoscritto L. 400.000.

Il Sindacato dei **LAVORATORI DEL PORTO DI RAVENNA** ha sottoscritto L. 100.000.

La **CONGREGAZIONE DI CARITA DI MONTECASTRILLI** ha deliberato sottoscrivere al Prestito del Littorio lire 65 mila.

I **MARINAI DI CATTOLICA** hanno sottoscritto L. 100. 000.

AVELLINO. — Un gruppo di **INDUSTRIALI E COMMERCIANTI** della Provincia ha sottoscritto 475.000 lire. — Il **PERSONALE** della Camera di Commercio e Industria di Avellino ha sottoscritto per L. 6.500. — L'on. **DE MARSICO** ha sottoscritto per L. 50.000. — L'on. **RUBILLI** per L. 25.000. — Il **COMUNE DI SERINO** per L. 25.000. — Il Consiglio di amministrazione della **COOPERATIVA IRPINA** per la coltivazione del tabacco per L. 5.000. — Il Comune di **CALABRITTO** per L. 275.000. — Il Comune di **FORINO** per L. 100.000. — Il Comune di **SENERCHIA** per lire 25.000. — Il Comune di **S. PAOLINA** per L. 34.000. — Il Comune di **CHIUSANO S. DOMENICO** per L. 50.000. — Il **FASCIO DI TORELLA DEI LOMBARDI** segnala la sottoscrizione di L. 80.000. — Gli **UFFICI FINANZIARI DI AVELLINO** hanno sottoscritto per L. 123.700.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA FRA IL PERSONALE DELLA BANCA D'ITALIA L. 50.000.

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI un milione e cinquantamila lire. Il Capo del Governo ha fatto pervenire allo Istituto i suoi speciali ringraziamenti.

LUCCA. — Fino a ieri sera 30 novembre la cifra raggiunta nella nostra città per la sottoscrizione al Prestito Nazionale del Littorio era di L. 4.385.500 in somme liquide versate.

I Buoni del Tesoro ordinari e pluriennali depositati per la conversione nel consolidato ascendono a L. 11.828.500.

Per importanza di cifra in questi ultimi giorni sono segnalabili le seguenti sottoscrizioni:

NAPOLI. — I lavoratori della provincia di Napoli inquadrati nei sindacati fascisti hanno dato una magnifica prova di disciplina e di collaborazione al regime sottoscrivendo l'ingente somma di lire 2.654.500. Continuano alla Federazione provinciale fascista le sottoscrizioni iniziate con tanto slancio e patriottismo veramente ammirevole. Finora sono stati sottoscritti otto milioni di lire.

LANCIANO. — Il **BANCO ABRUZZESE** L. 500.000. Questo Istituto inoltre ha istituito, per incitare i cittadini a sottoscrivere al Prestito, tre premi di cui uno di L. 5000, uno di lire 3000 e uno di L. 2000 da ripartirsi fra coloro i quali più largamente, per il tramite del Banco Abruzzese stesso dovessero sottoscrivere al prestito del Littorio. Il **COMUNE** ha sottoscritto per L. 100,000.

Fra gli enti industriali che con nobile slancio patriottico hanno accolto l'appello del Governo Nazionale, dobbiamo segnalare la **SOC. BIRRA PERONI**, che ha sottoscritto per 200.000 lire, mentre tutto il suo personale ha sottoscritto per ben 82.600 lire.

Mons. **GIUSEPPE ROVETTA**, vescovo titolare di Efesto, e già vescovo di Cassano all'Ionio, in una lettera al Sottosegretario di Stato per la Giustizia e gli Affari di Culto, scrive:

«Desideroso, benchè privo di mezzi, di concorrere anch'io, in qualche modo, al felice successo del nuovo prestito del Littorio, accolto con tanto entusiasmo da ogni classe di cittadini, ardisco pregare l'Eccellenza Vostra di avvertire l'Economato Generale di Napoli, che avendo deciso di impiegare l'intera somma di lire cinquemila (L. 5000), dovutami per l'aggiusto di rata 1920, nel nuovo prestito consolidato, lo autorizzo a mandarmi, invece delle suddette L. 5000 dovutemi, l'equivalente in titoli del nuovo prestito, pel valore nominale quindi di circa lire 5800». Firmato: Mons. Giuseppe Rovetta, vescovo titolare di Efesto.

Un esempio

NAPOLI, 1. — Il prof. De Crecchio, direttore di questo manicomio giudiziario ha potuto partecipare che il personale, sempre fedele e disciplinato, ha sottoscritto al Prestito del Littorio per lire 40.000 **ed i detenuti per lire 2.000.**

La colonia italiana a Londra

LONDRA, 1.

Oggi il R. Ambasciatore marchese Della Torretta ha convocato all'Ambasciata i direttori delle Banche Italiane e i direttori delle Banche inglesi che sono in rapporti di affari con l'Italia, per coordinare con essi l'azione di propaganda che egli va svolgendo a favore della sottoscrizione per il Prestito del Littorio.

Mentalità democratica

e commercio inter-imperiale

LONDRA, dicembre.

E' interessante studiare, brevemente, le linee sulle quali, — cercando di adattarsi o di superare gli ostacoli frutto della mentalità democratica delle popolazioni britanniche — si sviluppa il commercio inter-imperiale.

Com'è noto, nella Conferenza Imperiale del '23, fu deliberato che la Gran Bretagna avrebbe concesso delle tariffe preferenziali ai Domini anche in rapporto ai generi alimentari. E' altresì noto che, nell'elezioni politiche tenutesi nella Gran Bretagna nello stesso anno, il popolo si dichiarò nettamente contrario all'applicazione di queste tariffe; e, a non applicarle, s'impegnò, a nome del partito conservatore, il sig. Stanley Baldwin nelle elezioni successive.

L'attuale Governo della Gran Bretagna, si è trovato, quindi, in una posizione curiosa; giacchè, da una parte aveva dato la sua promessa al popolo che, andando al potere, non avrebbe applicato le tariffe preferenziali in rapporto ai generi alimentari a favore dei Domini e, dall'altra, vi era un impegno, se non legale, morale, di facilitare, in base agli accordi presi nella Conferenza Imperiale del '23, il commercio inter-imperiale. Il problema è stato risolto in un modo che è caratteristico della mentalità britannica, ma che non si può negare che non sia elegante.

Il Governo attuale della Gran Bretagna non poteva applicare le tariffe preferenziali; e sia bene. Ma il Governo poteva benissimo, servendosi del lavoro dei tecnici, calcolare quale sarebbe stata la cifra del cui valore avrebbero beneficiato i Domini, nel caso che le tariffe fossero state applicate. Questa cifra risultò essere uguale a circa un milione di lire sterline all'anno. D'altra parte, non vi era nessuno ostacolo costituzionale che potesse impedire al Governo della Gran Bretagna di creare una «Commissione Economica Imperiale» (Imperial Economic Committee), con rappresentanti delle varie parti dell'Impero, allo scopo di lavori di ricerche economiche entro i confini dell'Impero, di propaganda dei prodotti imperiali, di trasferimento del bestiame da un punto all'altro dell'Impero, ecc. E qui viene il caratteristico di tutta la faccenda. Ogni Commissione al mondo, ha bisogno di fondi; ed ecco che il Governo della Gran Bretagna ha concesso alla Commissione Economica Imperiale un fondo annuo di un milione di lire sterline: una cifra cioè uguale a quella della quale si sarebbero avvantaggiati i Domini se la Gran Bretagna avesse applicato le tariffe preferenziali a favore dei Domini per i generi alimentari. Ma non basta. E' perfettamente inutile che esistano delle Commissioni se poi, le conclusioni alle quali queste arrivano, non vengono applicate. Ed ecco che, come risultato delle raccomandazioni fatte dalla «Commissione Economica Imperiale» è stato creato lo «Ufficio per i Mercati Imperiali» di cui è presidente il sig. Amery, Segretario di Stato per i Domini.

Si potrà osservare che la «Commissione Economica Imperiale» non ha che poteri consultivi e che quindi, alla fin dei conti, non può andar contro la volontà della popolazione della Gran Bretagna. Ma l'osservazione sarebbe assurda; giacchè, chi conosca, anche superficialmente, la storia della Costituzione britannica, sa benissimo che ogni istituzione della Gran Bretagna, compreso il Parlamento, *è sorta con funzioni strettamente consultive per poi, coll'andar del tempo, prendere funzioni deliberative. La realtà è che, a mano a mano che la Commissione Economica Imperiale aumenterà il suo lavoro e si svilupperà, comincerà coll'avere delle funzioni di carattere esecutivo — minime in principio — ma che poi, in seguito, si allargheranno.*

Non crediamo che vi sia un esempio più caratteristico di questo sopra esposto, che dimostri come lo spirito, la volontà imperiale sia costretta ad agire, per affermarsi nelle comunità britanniche le quali considerate come massa, sono democratiche. Infine: la conclusione è, che oggi vi sono organismi imperiali economici i quali lavorano sistematicamente per sviluppare, sia pure a lunga scadenza, il commercio inter-imperiale in misura ben più forte di quello che sarebbe avvenuto se la popolazione della Gran Bretagna avesse accettato le tariffe preferenziali, per i generi alimentari, a favore dei Domini. E tutto ciò dimostra anche come, nel giudicare dei risultati ultimi delle Conferenze Imperiali, bisogna andar molto cauti.

GIOVANNI ENGELY.

Briand parla dei rapporti con l'Italia e con la Germania

PARIGI, 1.

Il discorso pronunziato dal signor Briand, alla Camera, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, è stato molto lungo.

Egli ha innanzi tutto contestato la dichiarazione comunista affermante che la Camera ha chiesto l'evacuazione della Siria ed ha aggiunto che la Camera ha preso invece decisioni contro l'evacuazione. Egli ha poi affermato che la Francia intende dare alla Siria un regime liberale e farà delle inchieste sui recenti avvenimenti fino a che sarà ottenuta luce completa.

Circa gli affari della Cina il Ministro ha dichiarato che la Francia ha tenuto un contegno misuratissimo e molto riflessivo mantenendo tuttavia quella solidarietà internazionale che viene imposta dagli interessi comuni; la Francia non mancherà di sorvegliare gli avvenimenti.

Italia e Francia

Parlando dei rapporti fra l'Italia e la Francia, Briand ha fatto allusione ai recenti avvenimenti che hanno commosso un vicino paese che — ha soggiunto Briand — amiamo e persistiamo ad amare. Di fronte a tali avvenimenti — ha detto il Ministro — non abbiamo esitato a conservare il sangue freddo, ricordando che or non è molto i due paesi hanno sparso uniti il loro sangue negli stessi combattimenti. Gli avvenimenti che si sono verificati in Italia hanno ivi causato una certa effervescenza e un malcontento e ci è penoso pensare che il malumore si sia volto contro di noi.

Briand ha ripetuto di aver conservato il sangue freddo aggiungendo che la Francia ha il senso dell'onore e della dignità e che si può conservare il sangue freddo senza correre il rischio di abbassare la Patria. Ci sono state delle spiacevoli manifestazioni, ma tutto si è appianato senza complicazioni.

Dopo avere dichiarato che, del resto, egli non ha trascurato alcuna occasione per dimostrare all'Italia ed al suo Governo le sue buone disposizioni, Briand rileva che si è incontrato con il signor Mussolini in varie circostanze e non ricorda che mai una qualche difficoltà sia sorta tra di loro.

Il Ministro dice poi che l'Italia ha legittime preoccupazioni dovute al fatto della sua superpopolazione; ma quale paese — aggiunge — è stato più largamente aperto agli italiani della Francia e delle sue colonie?

Dopo aver affermato che l'Italia riconoscerà che queste discordie in famiglia debbono cessare, Briand termina, vivamente applaudito, esprimendo la convinzione che i due paesi sono chiamati a vivere in buona armonia tra loro.

Francia e Germania

Continuando nella sua esposizione, Briand ha detto:

Siamo attualmente in un momento in cui tutto dev'essere adoperato per realizzare una solida pace in Europa; però senza un ravvicinamento franco-tedesco non vi può essere una pace durevole. Volendo la pace come egli la vuole, Briand si dichiara convinto che la pace stessa deve essere conforme al Trattato di Versaglia più di quanto non affermino gli avversari del Trattato, giacchè la pietra angolare del Trattato è il patto della Società delle Nazioni che sostituisce una sanzione giuridica alle sanzioni di forza. Secondo l'oratore non è cosa da trascurarsi che a Locarno la Germania abbia firmato volontariamente il documento che riconosce le frontiere francesi ed abbi rinunziato alla forza per la regolazione dei suoi possibili conflitti con i vicini.

Il Ministro ha soggiunto che la Francia ha dato l'esempio ed ha incoraggiato le Nazioni a moltiplicare i trattati di arbitrato. Abbiamo fatto a Thoiry l'esame di tutte le questioni, non siamo andati in Renania per adempiere la clausola punitiva e imporre delle riparazioni alla Germania. Le stipulazioni di un Trattato possono essere umanizzate se le due parti vi si prestano. Un semplice colloquio non può trasformare la situazione tra la Francia e la Germania. Ciò che è essenziale è la buona volontà delle due parti.

Pace garantita

L'oratore vuole la pace garantita. Occorre innanzi tutto che il problema della sicurezza sia regolato ed esprime il parere che adesso la Società delle Nazioni dovrebbe sostituirsi agli organi di controllo attuali. La questione del disarmo concerne ben altre potenze che la Francia e la Germania. Dopo Locarno la Francia ha fatto numerose concessioni in Renania ove i nove decimi delle rivendicazioni del Reich hanno ricevuto soddisfazione. Molti passi sono stati fatti verso un miglioramento nei rapporti dei due Paesi: è un grande progresso che dà una grande sicurezza. Briand termina ripetendo che scomparendo la Commissione di controllo e sostituendosi ad essa l'azione della Società delle Nazioni, la sicurezza della Francia invece di diminuire si troverà aumentata.

Il discorso è stato vivamente applaudito. La Camera ha poi approvato il bilancio degli esteri.

Il Ministro tedesco Bell per la riduzione delle truppe d'occupazione

BERLINO, 1.

Ieri al Reichstag, il Ministro del Reich per i territori occupati, Bell, dice che la Germania ha fatto enormi e gravi sacrifici a Locarno, a Ginevra e a Thoiry ed altri ne ha fatti entrando nella Società delle Nazioni. La continuazione dell'occupazione e dell'applicazione del diritto e della giurisdizione stranieri in territorio tedesco sono incompatibili con lo spirito di Locarno e con quello di Thoiry e con l'ingresso nella Società delle Nazioni della Germania.

Il compito più importante è la revisione del sistema di ordinanze della Commissione renana.

Eccessi delle truppe d'occupazione

Il Ministro Bell continua affermando che egli spera fermamente che queste conferenze si inspireranno a uno spirito di conciliazione, in conformità della promessa solenne della Conferenza degli Ambasciatori del 14 novembre 1925. Gli eccessi da parte delle truppe di occupazione sono aumentati in questi ultimi tempi in maniera impressionante. Quarantacinque casi, la maggior parte dei quali gravi, hanno cagionato viva emozione tra la popolazione renana, il cui atteggiamento esemplare di fronte a questi eccessi, merita riconoscenza. Se si desidera lo sviluppo della politica di conciliazione è assolutamente necessario che le autorità del corpo d'occupazione prendano misure radicali per sopprimere i deplorevoli inconvenienti. La esistenza della occupazione dopo otto anni dalla pace costituisce per l'Europa seguace di una politica di conciliazione un grande pericolo.

Noi attendiamo specialmente la riduzione degli effettivi di occupazione. Questi ascendevano al 15 marzo 1926 a 88 mila uomini e al 15 settembre 1926 a ottantamila. Questa riduzione non è degna di una Nazione civile che abbia la importanza e il passato della nazione tedesca e ancor meno è degna di un membro della Società delle Nazioni godente parità di diritti.

OSSERVATORIO PARIGINO

Una bella occasione mancata - Musica - Come ci conoscono

PARIGI, dicembre.

L'istituzione della pena di morte in Italia fa mordere il freno o, più esattamente, le labbra alla democrazia francese, che è quanto dire europea. Sarebbe stato questo, infatti, un ottimo argomento per scagliarsi ancora una volta contro l'Italia fascista, e accusarla di barbarie, di crudeltà e di violenza. Ma, nemmeno a farlo apposta, la pena di morte è in onore presso tutti gli Stati democratici del mondo e viene applicata senza troppi riguardi per cause assai più lievi di quelle che hanno deciso l'Italia ad adottarla.

L'istituzione della pena di morte in Italia provoca dunque un profondo senso di rammarico, che trapela da tutte le conversazioni e dalle righe dei giornali. Ma non c'è proprio niente da fare; la democrazia, per l'occasione non può esagerare le cose al punto da rinnegare gli immortali principi.

In nome dei quali milioni di teste sono cadute e i popoli hanno guazzato nel sangue come nessun più feroce tiranno della storia avrebbe mai supposto. In nome dei quali ancora la democrazia francese e — ripetiamo — internazionale, accarezza il sogno più macabro dei nostri tempi che è per l'appunto quello di ristabilire un governo democratico in Italia. Tutto ciò infatti — e bisognerebbe essere proprio mentecatti per ragionare diversamente — non potrebbe avvenire che dopo avere sgozzato un milione di fascisti e aver gettato in prigione altrettanti simpatizzanti.

Il critico musicale di un giornale di sinistra scrive le seguenti osservazioni sulla musica italiana:

« ... Sardou bastava, e come ahimè! a tutta « La Tosca », giacchè la musica di cui si servì Puccini per aumentare e aggravare questo dramma ben fatto, troppo ben fatto, è una cosa lacerante, falsa e miserevole. La « Cavalleria rusticana » è un dramma commovente quando si limita alla prosa del drammaturgo Verga. Quando la musica di Mascagni si è depositata su questo dramma che non aveva proprio bisogno di essa, « Cavalleria rusticana » si è trasformata in una incontinenza sonora il cui successo sotto tutti i cieli sarebbe lo scandalo dell'intelligenza umana, se la cosa avesse la menoma importanza... ».

Nei giorni scorsi abbiamo letto sui fogli parigini a proposito di certi pretesi incidenti fra fascisti e sloveni a Gorizia, che le camicie nere ne facevano delle loro perfino in Jugoslavia. Questi fogli naturalmente ancora non sanno che Gorizia è una città italiana. Un altro giornale, più che di sinistra, accusando i fascisti di Merano di aver commesso i più truci misfatti — accusa del resto già smentita ufficialmente — parla con terrore di fascisti austriaci e commenta col titolo: Dappertutto gli stessi! Il giornale in parola vive nella certezza che Merano sia una città austriaca. Nella geografia, sempre quando si tratta dell'Italia, i nostri colleghi non sono veramente forti. Uno di essi, la cui firma non è quella dell'ultimo arrivato, parlando di certi avvenimenti siciliani dice che la folla doveva aver bevuto molto Chianti di Palermo. Non so se saremo mai invitati a pranzo da questo signore; se ciò dovesse avvenire tuttavia non vorremmo che ci offrisse dell'eccellente Borgogna di Bordeaux.

Léon Bailby, direttore dell'Intransigeant ha visto in Piazza dell'Opéra gli uffici dell'Enit sulle cui porte delle colossali lettere luminose dicono: Visitez l'Italie! Se ne giova per far dello spirito in uno dei suoi articoli quotidiani e dice che questa iscrizione la quale è lì da un paio di giorni è stata certamente consigliata dalla sgradevole impressione prodotta negli stranieri dalle progettate disposizioni del governo fascista... Quell'invito così cordiale infatti dovrebbe far dimenticare ai francesi le gravi parole pronunciate contro di loro recentemente dagli italiani. Ora — e questa volta abiamo dei testimoni — il visitez l'Italie! dell'Enit furoreggia in Piazza dell'Opéra già da quattro o cinque mesi. Ma Léon Bailby, e crediamo assolutamente alla sua sincerità, se ne è accorto solo l'altro ieri.

Morale: i nostri colleghi latini quando si tratta dell'Italia hanno le traveggole anche in piazza dell'Opéra. La quale è il centro della capitale o, come dicono ancora più sontuosamente i romanzieri francesi, « l'ombelico del mondo ».

SCARDAONI

TERRIBILE DISASTRO IN UN PORTO RUMENO

Dieci piroscafi perduti e 200 morti

BERLINO, 1.

Una spaventosa esplosione è avvenuta ieri nel porto della città romena di Giurgevo sul Danubio. Nel porto erano ancorati da pochi giorni varii piroscafi carichi di olio, petrolio e benzina. Per l'imprudenza di un marinaio che ha gettato un fiammifero ancora acceso nella stiva di un piroscafo carico d'olio, si è sviluppato in pochi minuti un immenso incendio. Il combustibile liquido infiammato sfondate le pareti del piroscafo è colato come una cascata di fuoco sull'acqua investendo anche le altre navi.

I carichi di petrolio e di benzina sono scoppiati con inaudita violenza. Le prime case situate sulla riva del porto sono state letteralmente abbattute; tutti i vetri degli altri edifici cittadini sono andati in frantumi.

Sono stati distrutti in totale dieci piroscafi i cui carichi erano principalmente destinati all'Austria ed alla Germania. Si contano oltre 20 morti ed alcune centinaia di feriti. I danni materiali ascendono a 100 milioni di lei.

Un disastro maggiore si è evitato grazie al coraggio ed alla presenza di spirito dell'equipaggio di una cannoniera romena che è riuscito a rimorchiare al largo altri piroscafi carichi di combustibili esplosivi.

Genova e i traffici aerei

Il problema dell'aeroporto

GENOVA, 1. — Il Commissario straordinario comm. Fornaciari — convinto della necessità che sia condotto a soluzione quel problema dell'aero-porto di Genova che già in passato fu oggetto di studio dell'Amministrazione Comunale e di altri enti cittadini e che chiede di non essere ulteriormente rinviato affinchè nell'atteso riordinamento generale ed organico dei mezzi aerei nazionali venga assicurato alla nostra città con la formazione di un idroscalo il collegamento con le linee aeree dalle quali Genova può essere raggiunta e toccata — ha convocato in Municipio i rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche e degli enti cittadini che alla risoluzione del quesito potevano avere interesse e dare la loro competenza.

Alla riunione presieduta dal Commissario Fornaciari sono intervenuti fra gli altri l'ammiraglio Cagni, il comandante Marena, il comm. Valgui, il comm. Piaggio, il marchese De Gubernati, l'ing. Errico, ecc.

Gli intervenuti dopo animata ed ampia discussione sono convenuti nell'opportunità che, concretato da tecnici del Comune, del Consorzio del porto e della Società anonima di navigazione aerea il progetto più adatto e determinatane la spesa, venga predisposto, tenendo conto della parte di onere che possa in relazione con l'interesse generale dell'opera essere assunta dallo Stato, il conseguente piano finanziario.

La partenza per Bengasi del Governatore della Cirenaica

SIRACUSA 1. — Ieri al *Grand Hotel Villa Politi* ha avuto luogo una colazione offerta dalla città all'on. Teruzzi Governatore della Cirenaica.

Al termine della colazione il commendatore Vaccaro, rappresentante del Comune, ha porto all'on. Teruzzi il saluto augurale della città il cui avvenire è strettamente legato alla prosperità delle Colonie italiane del Nord Africa e ha messo in rilievo l'importanza della nomina di un valoroso fascista a Governatore della Cirenaica.

Ha preso la parola il rappresentante della Provincia avv. Urso. Quindi il cavalier Agodi ha accennato all'imminente concorso in Cirenaica degli agricoltori fascisti della Provincia di Siracusa per grandi opere di colonizzazione.

L'on. Teruzzi ha ringraziato il Commissario per il Comune del saluto rivoltogli a nome della patriottica città ed ha proseguito dichiarandosi certo che le Colonie libiche raggiungeranno la più alta prosperità per ragioni economiche e politiche: per ragioni economiche perchè possano essere in avvenire un elemento di prosperità nazionale, politiche perchè sono destinate a rappresentare un sicuro possesso nel Mediterraneo cui sono legati i nostri più vitali interessi.

Dopo la colazione il Governatore ha visitato varii monumenti ovunque fatto segno a vive manifestazioni di simpatia. Alle 21, a bordo del piroscafo *Garibaldi*, è partito per Bengasi ossequiato da autorità, fascisti e numerosi cittadini.

Il patriottismo degli Italiani in Egitto nelle dichiarazioni di Amilcare Rossi

Di ritorno dall'Egitto, ove insieme al Maresciallo Cadorna ha visitato quelle fiorenti colonie italiane, il prof. Amilcare Rossi, triumviro del Gruppo Medaglie d'oro, ha consentito a parteciparci le proprie impressioni sul suo recente viaggio.

« E' bene stabilire innanzi tutto — ha detto il Rossi — che nè il Maresciallo Cadorna, nè io abbiamo avute missioni di sorta, ma ci siamo recati in Egitto su invito di quella fiorentissima Federazione di ex-Combattenti italiani per celebrare, così come si fa annualmente, nel modo più solenne l'anniversario di Vittorio Veneto. L'Associazione Combattenti tra la numerosa colonia di italiani in Egitto che supera il numero di 60.000 rappresenta, in perfetto cameratismo col fascio ottimamente inquadrato e saldamente radicato sopratutto nella coscienza dei giovani, l'elemento più efficiente di coesione spirituale e il faro luminoso di attrazione di tutti i connazionali, che sono in Egitto, nella totalità, devoti al Regime e desiderosi di tutto quanto può dare loro la sensazione del ricordo della Patria lontana.

Abbiamo assistito a vibranti manifestazioni d'italianità. La sera che giunse ad Alessandria la notizia del nuovo gesto criminoso contro il Duce, noi ci trovavamo nella Società di Mutuo Soccorso tra Operai, la cui sede era letteralmente rigurgitante e dalla Piazza sottostante stipata da una folla che poteva accogliere la quasi totalità dei trenta mila italiani di Alessandria, oltre a numerosi indigeni, fummo insistentemente chiamati al balcone e per invito del Maresciallo Cadorna parlai io brevemente ai connazionali che fecero una delirante manifestazione di giubilo per il Duce che proclamavano intangibile.

Altra indescrivibile manifestazione è stata quella dell'arrivo alla stazione di Cairo dove tutta intera la numerosissima colonia italiana inquadrata nelle molteplici associazioni e nei provvidi Istituti di italianità, accorsa ad acclamare il Principe della Guerra, presentava uno spettacolo, per imponenza, in nulla inferiore a quello offerto dalla folla che il 12 novembre ricevette, come avviene d'uso, S. M. Re Fuad reduce dal soggiorno estivo di Alessandria.

Per questa sua compattezza, dignità e coscienza nazionale, la colonia italiana d'Egitto riscuote le generali simpatie.

Nel banchetto coloniale di circa 500 coperti che la colonia francese ha offerto in onore degli ospiti italiani, il Maresciallo Cadorna, è stato festeggiatissimo da tutti a cominciare dal Console della Repubblica, nonostante che il Primo Condottiero della guerra non abbia mancato, nel breve brindisi, di mettere i punti sugl'i circa il carattere esclusivamente italiano della nostra vittoria e circa il concorso dei rispettivi eserciti alle comuni imprese eroiche della guerra. E neppure era riuscita ad attenuare l'entusiastica accoglienza che ci venne fatta l'allocuzione che io stesso feci al mattino nella cerimonia celebrativa dell'armistizio francese al Cimitero Latino nella quale non mancai di affermare gli incontestabili diritti del nostro popolo.

I francesi di Egitto mostrano di apprezzare al giusto valore la collaborazione dell'Italia ai fini della comune opera di progresso civile nel mondo e v'è tra le due nazionalità un rispetto reciproco che conforta grandemente.

Lo stesso dicasi degli inglesi le cui autorità hanno usato per noi gli atti più notevoli della squisita ospitalità che è loro pregevole tradizione.

Nel complesso — ha concluso il Rossi — va affermato che la colonia italiana di Egitto, per la laboriosità dei nostri connazionali, per il vigile sentimento patriottico che ne accompagna tutti i gesti e tutte le aspirazioni, per la fiera dignità colla quale sanno praticamente affermare le migliori virtù della razza, è incontestabilmente tra le migliori colonie che abbiamo sparse per il Mondo, e ben merita l'assidua cura del Governo Nazionale e del Duce, i cui intendimenti sono magnificamente interpretati e tradotti in atto dal Ministro d'Italia Marchese Paternò di Manchi circondato di stima e di devoto affetto da tutta la Colonia.

Una casa invasa dagli spiriti a Sassari

SASSARI, 1. - Da otto giorni, in una casa di antichissima costruzione sita in via Lamarmora, si verificano degli strani fenomeni medianici, che hanno suscitato la più viva impressione ed il più intenso panico in tutti gli abitanti del popolare rione.

La casa — la cui costruzione rimonta a circa quattro secoli fa — consta di due piani, ciascuno di tre camere e di profondi ed inesplorati trabocchetti, ed ha una storia piuttosto macabra.

Si vuole infatti che in essa nel 1855 morisse un'intiera famiglia, rimanendo superstite un vecchio di 80 anni, il quale celando a tutti lo sfacelo della propria famiglia, visse ancora sei anni in mezzo ai cadaveri che aveva cercato di sotterrare nelle cantine. La casa attualmente è abitata al primo piano da una famiglia di contadini, al secondo da un rivenditore di robe usate. Il pianterreno, poi, quello che comunica coi trabocchetti, è adibito a deposito di stoviglie.

Circa dieci giorni fa verso le una di notte, mentre infuriava di fuori un temporale violentissimo, un clamore assordante si levava dal pianterreno, terrorizzando gli inquilini dei piani superiori. Il clamore, col caratteristico rumore dei cocci, durava per una ventina di minuti senza alcuna interruzione e richiamava l'attenzione del vicinato che, svegliato dal sonno, si affacciava ai balconi per rendersi conto di quanto avveniva. Poi i rumori cessavano. Al mattino nel magazzino donde i rumori infernali erano partiti, non si trovò nulla di anormale. Ogni cosa era al suo posto e le serrature delle porte intatte.

Aperto il magazzino l'altra notte, proprio nel momento in cui il fragore maggiormente si sentiva, tutto fu trovato a posto ed il rumore cessò. Ma, richiusa la porta, il fracasso riprese di nuovo.

Seralmente una folla numerosa sosta davanti alla casetta, visibilmente attratta da una morbosa curiosità.

Gli inquilini, intanto, hanno sloggiato e di sera nessuno attraversa quella strada se non in compagnia.

Ufficiale giudiziario vittima di un misterioso delitto

SESTRI LEVANTE, 1. — Dovendo consegnare alcuni documenti l'ufficiale giudiziario Roberto Trabucchi, di anni 78, da circa 30 anni addetto alla nostra pretura, il giorno 26 corrente si diresse verso S. Pietro Frascati, non facendo da allora più ritorno a casa.

Nel pomeriggio di ieri un contadino rinveniva il povero Trabucchi gravemente ferito in un campo presso Casale. Trasportato d'urgenza alla propria abitazione malgrado le più assidue cure il disgraziato cessava di vivere.

Dicesi che prima di morire il Trabucchi abbia fatto delle rivelazioni ai famigliari ma non si sa precisamente che abbia detto. Alcune voci affermano che si tratta di un delitto. Il maresciallo dei carabinieri si è recato sul luogo dove venne trovato il ferito e nella di lui abitazione ove sequestrò gli abiti insanguinati. Si constatò che da essi non mancavano nè denaro, nè documenti.

Una ragazza sequestrata e seviziata

I malfattori arrestati dai fascisti

NAPOLI, 1. — Alcuni ufficiali della Milizia Nazionale hanno eseguito con eccezionale rapidità e sagacia un'importante operazione di polizia assicurando alla giustizia gli autori di un gravissimo reato. Domenica scorsa, verso le 22, la quindicenne Carmela Raucio discendeva i gradini di Sant'Antonio in compagnia del suo fidanzato Carlo Fallero: ad un tratto la coppia fu affrontata da quattro individui che con le rivoltelle in pugno imposero al giovanotto di allontanarsi e sequestrarono la giovane. La disgraziata dovette quindi subire le sevizie di due di quei bruti che compiuto il misfatto l'abbandonarono.

La Raucio non disse nulla ai parenti ma si confidò con un amico del fidanzato il quale riferì la cosa al Circolo Fascista di sezione Monte Calvario. I capitani Saraceni e De Marco e il ten. Fracioni indignati della cosa decisero di scovare i colpevoli e senza indugio si posero alla loro ricerca. Infatti la notte scorsa essi indentificarono ed arrestarono tre dei quattro individui: trattasi di certi Luigi Russo, Giovanni Fermoni e Salvatore Coppola. In questura, alla presenza del commissario il Russo e il Coppola vennero perfettamente riconosciuti dalla Raucio per i maggiori responsabili; il riconoscimento fu confermato da un abitante del rione Olivella il quale, la sera di domenica, sorprese il gruppetto mentre infieriva sulla povera ragazza ed avendo tentato di accorrere in difesa di questa fu minacciato dal Coppola con la rivoltella.

Un treno investe e abbatte un casello ferroviario

BRINDISI, 30. — Stamane il treno delle cinque delle Ferrovie Salentine, proveniente da Ceglie Messapico, giunto in prossimità di Francavilla Fontana per un guasto al binario, deragliava andando a cozzare contro un casello ferroviario abbattendolo.

Due figli del casellante, che trovavansi a letto, rimanevano sepolti sotto le macerie. Soccorsi prontamente i malcapitati potevano cavarsela con qualche contusione.

Tra i viaggiatori si deplorano una diecina di feriti.

Sul posto si sono recati prontamente sanitari, squadre di soccorso e autorità.

La linea è ancora ostruita.

I numeri di una quaterna tratti dalla tragedia di Murano

VENEZIA, 1 — La tragedia di Murano, come tutte le cose tristi e liete di questo mondo, ha suggerito i numeri per i giocatori del lotto. Nella scorsa settimana i botteghini furono insolitamente affollati e i due botteghini di S. Agostino e di via Vittorio Emanuele hanno dato ai loro clienti una quaterna che è uscita completa dalla ruota di Milano.

I numero erano: 3 (pianto), 4 (numero delle vittime), 17 (feriti), 82 (fabbricato). La Direzione del Lotto crede che moltissimi siano a Cannaregio i vincitori e vi debbono essere molti che hanno giocato la intera quaterna.

L'inquadramento sindacale dei giornalisti

Le adesioni alla campagna del Tevere per la revisione del deliberato inquadramento sindacale dei giornalisti continuano numerose. Nè poteva essere in maniera diversa, data la fondamentale e evidentissima importanza che la questione presenta per la nostra classe. Per questa stessa importanza, è logico che il movimento suscitato dal collega Interlandi non può e non deve restare circoscritto a Roma. E infatti sappiamo che la tesi del Tevere è stata subito accolta e fatta propria dovunque esistano forti nuclei di giornalisti professionisti. Così ci si annunzia che è avvenuto, per esempio, in Liguria a iniziativa del Giornale di Genova e in Sicilia a iniziativa di Sicilia Nuova.

Tra i commenti pubblicati dai vari giornali riportiamo il seguente del Resto del Carlino:

« Agli argomenti del *Tevere* diamo, come dà la *Tribuna*, il nostro cordiale consenso. Catalogare il giornalismo è difficile, tanto in esso funzioni politiche e culturali si fondono. Ma catalogarlo nel ramo industria, è la meno buona delle soluzioni, perchè è quella che meno tiene conto dell'alto senso morale che è necessario al giornalista per spendere la sua opera di cultura e di informazioni a vantaggio della Nazione, educando i cittadini alla coscienza della vita e dei fini collettivi e statali.

Che il giornalismo, dal punto di vista editoriale, vada sempre più diventando una industria è certo; ma tanto più ci pare necessario tenere distinta l'organizzazione tecnica della funzione civile e riconoscere la dignità e la libertà di questa ».

Il crack dell'Istituto Naz. di Credito

La fuga dell'Amministratore delegato

MILANO, 1. — L'*Istituto Nazionale di Credito* con sede centrale in via Santa Maria Fulcorina, 9, e una agenzia in via la Monza, 60, ha ieri chiuso gli sportelli su decisione del Consiglio di Amministrazione. La banca, a fine mese, si è trovata scoperta per ingenti somme a seguito di operazioni di compra-vendita di titoli. Come è noto, a fine mese si regolano le differenze sui conti di riporto e la Banca si è trovata nella impossibilità di far fronte, almeno per il momento agli impegni assunti con i clienti. Il Consiglio di Amministrazione ha diramato un comunicato nel quale si afferma che la Banca non ha potuto provvedere al pagamento delle differenze di fine mese per operazioni fatte dal consigliere-delegato e che perciò è stata costretta a chiudere gli sportelli e chiede il concordato preventivo, pur essendo la situazione contabile ed economica della Banca tutt'altro che difficile.

Anche nel loro esposto al Primo Presidente del Tribunale per la richiesta del concordato preventivo gli amministratori hanno confermato che la causa del dissesto risale tutta all'attività personale del consigliere delegato della banca rag. Silimola, il quale abitava in Corso Magenta 87 con la moglie signora Esther Mota e con la suocera.

Giovedì scorso a mezzogiorno il Silimola fu visto uscire dalla portinaia con una grossa valigia e salire in una automobile ordinando di essere condotto alla stazione. Da quel giorno non è stato più visto.

Ieri anche la moglie si è allontanata di casa dicendo ai vicini che si sarebbe recata in una villa di proprietà del marito ad Olginate, in provincia di Lecco. La suocera, che è rimasta a custodire la casa, interrogata ha detto che il ragioniere impressionato della decisione presa dal consiglio di chiudere gli sportelli si era allontanato in preda alla più viva esasperazione.

Dalle indagini degli amministratori riferite al magistrato è risultato che il dissesto trae le sue origini dall'ottobre scorso. Il Silimola si era creato correntista della banca e come tale aveva prelevato ingenti somme di denaro liquido sostituendole con titoli commerciali. Il denaro gli serviva per le speculazioni in borsa, senonchè i titoli vennero deprezzati ed in breve il suo conto corrente presentò uno sbilancio di circa due milioni. Constatata questa situazione gli amministratori gli dettero un mese di tempo per provvedere ma il Silimola non riuscì a colmare il *deficit*. Di qui il dissesto la chiusura degli sportelli, la fuga.

L'ostinazione di un'arrestata che non vuole svelare il proprio nome

GENOVA, 1. — Otto giorni fa demmo notizia dell'arresto di una donna, la quale, invitata a tenere la sinistra, rispose schiaffeggiando l'agente.

Al Commissariato e poi a Marassi, la donna si è chiusa nel più ostinato silenzio.

Interrogata dai funzionari di P. S. e dal Procuratore del Re ha continuato a non voler dare le proprie generalità, rispondendo ora con insolenza ora in aria di canzonatura alle domande dell'autorità.

Non è stato finora possibile cavarle di bocca la più piccola parola sulla sua identità e sulla sua personalità. La donna parla con accento meridionale, in cui si distinguono talvolta parole napolitane e tal'altra siciliane e calabresi. Invitata dal magistrato a firmare il verbale degli interrogatori, essa si rifiutò per non far conoscere il proprio nome.

Anche medici alienisti sono andati a visitare la sconosciuta. Il prof. Kobelinski, specialista per le malattie del cervello, l'ha invitata a parlare, prospettandole in caso contrario lunghi mesi di osservazione al manicomio provinciale. La donna, forse impressionata da questa minaccia, ha voluto qualche ora di tregua per riflettere, ma quando il professore è tornato nel pomeriggio, la sconosciuta era già rientrata nel suo mutismo e respingeva ogni proposta di conciliazione.

— Andrete al manicomio — concluse il prof. Kobelinski.

— Si sta certo meglio al manicomio che in carcere — concluse la donna imperturbabile.

Il mistero della sconosciuta continua così ad essere più che mai fitto. Per ora la innominata rimarrà in carcere, e dovrà pure scontare qualche mese di prigione per i reati nei quali è incorsa per la sua cocciutaggine. L'autorità spera nel frattempo di poter giungere alla sua identificazione, o che, per lo meno, la donna si decida a svelare l'essere suo.

Sposo a ottantadue anni

FOLIGNO, 1. — Il reduce garibaldino Gaetano Spitaleri, già vivandiere dal nostro 1.o artiglieria e oggi custode-capo del Circolo del Teatro, e che attualmente conta la bellezza di 82 anni, è passato in seconde nozze dopo una lunga vedovanza, con la vedova Annita Cimini, di anni poco più che quarantenne. Nativo di Piana dei Greci, lo Spitaleri gode una salute di ferro.

Il sindaco Sorbi, che ha unito gli sposi, ha rivolto loro parole di fervido augurio.

Commesso postale sorpreso e arrestato mentre manometta corrispondenza dall'America

MESSINA, 1. — Da un certo tempo a questa parte, presso l'Ufficio postale della ferrovia, si verificavano furti in danno degli emigranti con la sottrazione della corrispondenza ordinaria proveniente dall'America. Una quindicina di giorni fa, nei pressi del molo « Luigi Rizzo » un certo Renzo rinveniva un pacco di corrispondenza manomessa, galleggiante nel tratto di mare sottostante. Da allora fu disposto ad opera del cav. Augusto Longo dirigente l'ufficio-ferrovia e dell'ispettore postale cav. Crisafulli un accurato servizio di vigilanza nell'interno del locale, servizio ininterrotto sia di giorno che di notte.

Ier mattina, mentre era di turno il cav. Longo, il commesso postale Ciriago Giuseppe, addetto al servizio smistamento della corrispondenza estera, con fare guardingo nascose in tasca alcune lettere. Bastò questo perchè il cav. Longo si gettasse su di lui immobilizzandolo e costringendolo a consegnare le buste carpite.

Il Ciriago, sottoposto a stringente interrogatorio, si dichiarò in un primo tempo innocente di qualsiasi altra sottrazione, ma infine ammise di essere stato lui a buttare a mare il pacco della corrispondenza manomessa, per disfarsene.

Il Ciriago è stato dichiarato in arresto e tradotto a Carrubbara.

Sofocle tragico moderno

Parliamo ancora, dopo Romagnoli e dopo Bodrero, di Sofocle: autore così *attuale* che gli si possono concedere, anche nello stesso giornale, tre articoli.

Vediamo che Romagnoli, nella sua introduzione a quell'*Edipo Re* ch'egli ha tradotto (1) con sì fervida « teatralità », ricorda che Renato Simoni una volta ha citato, a proposito appunto di *Edipo*, nientemeno che l'*Istruttoria* di Henriot. E' un ricordo che sorge facilmente; su cui era capitato anche ad altri di soffermarsi. E, sebbene *Edipo* sia un capolavoro, e l'*Istruttoria* sia zero, l'avvicinamento non è, da un certo punto di vista, inopportuno.

Quando ci s'accosta al Dramma greco, e ci si trova dinanzi a que' suoi alti eroi stilizzati, che alle evocazioni del coro appaiono su lo sfondo del gran palazzo regale a tre porte, come bassorilievi che appena appena comincino a muoversi, una folla dei nostri tempi scorge pochi punti d'appoggio per riferirsi a quello che sarà poi il teatro nostro. Tutte le accorte spiegazioni e introduzioni della critica non riescono a vincerla facilmente sulla mentalità di questo nostro pubblico, al quale tutto quel teatro tanto più raccontato che *agito*, tirate le somme, a volte pare ancora lirica, a volte narrazione; ma poco teatro.

Senonchè *Edipo Re* fa, tecnicamente, eccezione alla regola. La sua costruzione è tale che, duemila e trecento anni appresso, Scribe e Sardou non son riusciti a trovare sostanzialmente di meglio. Il procedere d'un'indagine! Ma nulla è mai servito più acconciamente a suscitare e a trattener l'interesse. Dicono che questo ai pubblici greci, non « curiosi » ma esteti, non importasse. Crediamoci. Sta di fatto che il pubblico nostro, da secoli, non chiede che questo: e questo, senza parere, s'affannano a dargli tutti i drammaturghi del suo tempo, per farsi perdonare la psicologia, l'umanità, la poesia. Per l'amor del cielo non citiamo i successi dei novatori. Quando Shaw o Pirandello avranno buttato all'aria tutti i metodi « tradizionali », quali dei loro drammi saran riconosciuti, da pubblico e critica, i migliori? Quelli costruiti con la tecnica « tradizionale ». Il teatro è conservatore.

E perciò *Edipo Re* è anche oggi, di tutte le tragedie greche, la più rappresentata. Il pubblico ripiglia gusto alla famosa indagine; si risente preso e trascinato dallo sprofondare del protagonista verso la rivelazione finale, che lo annienterà. Sente stringersi il nodo; e soffoca con lui. L'unica obbiezione da fare è questa: il diletto del pubblico, l'*edonè*, è poi di natura non molto dissimile da quella ch'esso prova ascoltando, appunto, *L'istruttoria?* Anche *L'istruttoria*, per chi non lo sapesse, rappresenta il caso d'un magistrato che dovendo condurre l'inchiesta per scoprire l'ignoto autore d'un assassinio, finisce con l'accorgersi che l'assassino è lui (egli ha ucciso, e non lo ricorda, in un accesso di epilessia). Cavallo di battaglia di Ruggeri e di De Sanctis; drammaccio poliziesco, clinico e grandguignolesco; ma sarebbe interessante interrogare i buoni spettatori borghesi su quello che, salvo i costumi, trovano di diverso tra Sofocle e Henriot. Certo è che, quando Edipo si cava gli occhi, più d'uno a teatro è stato sentito dire: — Guarda guarda! Come da Sainati: *Grand Guignol*.

* * *

Constatazione importante. E tuttavia non è in questo senso che parlando di *Edipo Re*, intendiamo riportarci al « nuovo teatro ». Già, il teatro poliziesco è ormai teatro vecchio. L'aggettivo di « nuovo », di natura sua così empirico e transitorio, lo mettemmo fuori tanto per intenderci, in una polemica che fece qualche chiasso, alcuni anni fa. Dicevamo allora che il teatro naturalistico figlio della filosofia positivista, e importato in Francia ai tempi di Zola, di Becque e del *Théâtre libre*, ormai pareva tramontato: col tramontar di quel tanto di fede, per lo meno nella realtà esterna e nella possibilità di conoscerla obbiettivamente, su cui quel *credo* filosofico e artistico si fondava. E ci riferivamo non alla sola Italia, ma a fenomeni che si ravvisavano un po' da per tutto: Francia e Spagna, Inghilterra e Russia: la tragedia del problema della conoscenza, dell'impossibilità di uscire fuori di sè, di conoscere gli altri e sè; e la catastrofe di chi, contro l'asserita legge della vita, riesca a vincere cotesta impossibilità, ad attingere per un attimo cotesta spaventevole conoscenza. Poi si costruirono teorie; si imprese a sistemar dottamente l'ideologia del « nuovo teatro ». E parve si fosse fatta una piccola scoperta, e illuminato un punto nuovo nella storia della poesia. Sebbene, avendo visto in quell'arte la estrema (per ora) conseguenza del pensiero moderno, ci si fosse preoccupati di richiamarci anche ai capolavori drammatici creati, non oggi, ma all'inizio di questo pensiero moderno: *La vita è un sogno*, impotenza dell'uomo a distinguer l'illusione dalla realtà; *Amleto*, impotenza dell'uomo a divenire *quell'altro* che deve.

Ma chi era arrivato fino a Sofocle? Eppure l'*Edipo Re*, nella sua sostanza poetica, non differisce da questo. Oggi scopriamo che anche Emilio Bodrero (2) condivide questo nostro vecchio avviso.

Bisogna naturalmente penare un poco, per persuader la folla ad accettare il suo punto di partenza. Da duemila anni questa folla, voglia o non voglia, è cristiana, e non concepisce peccato senza consapevolezza. Per essa la disperazione di Edipo che, scopertosi *incestuoso e parricida senza saperlo*, si chiama non solo il più sventurato ma il più scellerato degli uomini, e *se ne punisce*, in fondo non ha senso. Per un pubblico cristiano che colpa ha Edipo se (come ripeterà troppo tardi nell'*Edipo a Colorno*) egli *non sapeva?* Gesù ha introdotto definitivamente nell'idea del peccato l'elemento dell'intenzione. E' difficile riportar la folla al pauroso concetto primitivo, del male che si fa anche restandone ignari; della colpa che si contrae materialmente, come un morbo. Di qui lo sviamento degli spettatori moderni, tutti inclini a considerare quel che sembra loro il meccanismo poliziesco della tragedia, ma incapaci di coglierne l'essenza.

L'essenza invece è quella stessa del « nuovo teatro ». Ammessi i dati di partenza di Sofocle, rifattaci una mentalità ellenica, accettata la concezione del peccato come violazione anche inconsapevole d'una ferrea Legge divina, ecco che la sostanza del dramma sofocleo s'illumina. Essa non consiste soltanto nella rappresentazione dell'eroe schiacciato dal Destino nemico, trastullo del Fato che dopo averlo elevato ai fastigi regali lo ripiomba nella sciagura più fonda; ma anche, e sopratutto, *nella tragica scoperta che l'uomo fa di sè stesso*, nell'opera della spietata luce che all'uomo il quale si credeva *un altro* svela il suo vero io segreto, gridandogli (come fu detto agli eroi del « nuovo teatro »): « guàrdati e conòsciti: questo è il tuo vero volto, la tua vera essenza è questa ». Credutosi giusto, puro, vittorioso, arbitro di giustizia, favorito dai Numi e investito da essi del potere di giudicare e mandare, Edipo si scopre a un tratto a sè stesso lordo dei delitti più turpi, inviso agli Dei, miserando come nessun'altra creatura mortale. E' — senza sorridere — il primo esempio di quello che il più singolare drammaturgo dei giorni nostri ha definito il « teatro dello specchio »: rivelazione atrocissima di sè a sè stesso. E' l'anelito e il terrore dell'umanità dinanzi a cui il velo dell'illusione, sola possibilità di vita, si lacera, e uno specchio inesorabile riflette improvvisamente la intima, insospettata verità. Ed è la delusione suprema; perchè è quella che non cade su altri, ma su sè medesimo.

La livida luce abbaglia l'eroe al punto ch'egli non può sostenerla. Si accieca. Se l'uomo conoscesse la verità, non la sosterrebbe: tema di tanto teatro d'oggi.

* * *

« E' divina la riconoscenza » (riconoscimento) « di sè stesso condotta artificiosamente per tali gradi, che appunto per quelle vie per le quali Edipo tenta liberarsi dai suoi timori, più vi s'interna fino ad essere convinto del suo stato ». Parole di Pietro Metastasio, in quelle sue *Osservazioni sul Teatro greco* di cui chi per caso se ne ricordi ancora è uso a sorridere. La verità si è che, se il buon abate nel *Prometeo* di Eschilo non vedeva più di « un uomo legato che riceve visite », e non riusciva ad accettare il *Filottete* perchè la piaga ostentata dall'eroe puzzava troppo, l'armoniosa tecnica dell'*Edipo* servì di passaporto al suo gusto settecentesco sino al punto di lasciargli scorgere, netto come pochi, il suo profondo significato. E bene acuta è la osservazione, contenuta nel citato periodo, che le indagini di Edipo (non altrimenti, direbbe Goethe, da quelle di Amleto) a mano a mano che son condotte sembrano avere, più che il fine di scoprire obbiettivamente la verità, quello vano di « liberar lui dai suoi timori », ossia di *mantenerlo nell'illusione*.

Quanto s'è lamentato il pubblico, in questi tempi ultimissimi, che i così detti nuovi autori non procedano più se non per singhiozzi e tentativi, non riescano più a « costruire » un dramma! E quanto ha deplorato la critica che i pochi fabbricanti patentati, gli esperti dell'eterno mestiere, non abbiano assolutamente niente da dire! Questo divorzio fra tecnica e contenuto, oggi in pratica esiste; e, finchè divorzio sia, il capolavoro non verrà. O che per caso già sia quello scritto duemila e trecento anni fa, ad uso dei tradizionalisti come dei modernisti, ideale per Forzano come per Pirandello?

Certo è che portavan la firma di Pirandello alcune parole che ci accadde di leggere in un albo, ai tempi dei *referendum* sul teatro nuovo: — Nuovo teatro? Ma senza dubbio: Shakespeare, Calderon, Sofocle....

SILVIO D'AMICO

(1) *Sofocle: I poeti greci* tradotti da E. Romagnoli — Zanichelli, Bologna — tre volumi.
(2) *Tribuna* del 9 corr.

Giacimenti auriferi in Abruzzo

ORTONA A MARE, nov.

Le recenti scoperte dei giacimenti auriferi in Piemonte e in Sardegna, incoraggiate dal Governo Nazionale, han richiamato l'attenzione dell'Abruzzo sulle inesplorate ricchezze della Maiella, nelle cui viscere si nascondono terreni auriferi già riconosciuti e accertati nella prima metà del secolo passato.

Dal periodo bellico abbiamo ricordato il nostro tesoro nascosto a mezzo della stampa, incitando i nostri conterranei ad iniziare un'opera di esplorazione; ma per la nostra consueta apatia e per la difficoltà di capitali il nostro appello rimase inascoltato.

Ora che il Governo Nazionale non solo incoraggia, ma aiuta finanziariamente le imprese minerarie, specialmente se di alto reddito, è opportuno rievocare l'origine e le fasi della nostra scoperta affinchè i nostri conterranei o altri s'inducano a tentare un'impresa assai promettente.

Dai lontani secoli è nota la ricchezza inesauribile della nostra Montagna madre, ed i geologici, gli storici, gli escursionisti han sempre ricordato le traccie frequentissime di asfalti, di bitume, di petrolio, di metalli, di ligniti ed altri minerali nei versanti della Maiella. L'asfalto ha già dato all'Abruzzo una ricchezza insperata e il petrolio che si è presentato nei pozzi non ha raggiunto quello sviluppo necessario per esaurimento dei capitali impiegati.

Ai primi anni del secolo XIX rimontano le prime ricerche e i primi saggi per la scoperta di miniere d'oro e d'argento, come si legge dalle relazioni pubblicate dalle riviste del tempo: *Giornale Abruzzese* (1838), *Il Regno delle Due Sicilie* (1840), *Il Poliorama Pittoresco* (1842) e altri giornali. La mancanza di capitali e il difetto di studi chimici fecero abbandonare l'impresa; ma nei centri alpestri rimase la tradizione e si conserva l'opinione degli abitanti sulla esistenza di minute scheggie o fragiuole d'oro sulla nostra montagna, miste al terreno, raccolte nelle grotte, nelle cavità e nei tagli dei contrafforti. Studiosi e scienziati confermarono l'opinione, additando all'Abruzzo le traccie delle ricchezze auree.

Ma vi è di più. Testimonianze del Giuliani, del Valignani e di altri dettero per sicura la esistenza anche di pietre preziose.

Si è narrato che un sarto di Pentima, Domenico di Gregorio, in una profondissima grotta scoprì una miniera di lapislazzulo, di diaspro e di altre gemme. Fattasi la ricognizione delle pietre che offrì al Sovrano nel 1781, furono esaminate e trovate vere da periti artefici e al 15 dicembre 1781 si ordinò al Preside della Provincia di Chieti di riconoscerne il luogo. Per timore che nel profondo scavo non si andasse a precipitare la rupe sulla caverna la difficile impresa venne abbandonata.

Nè è da tacere delle miniere di marmo lucido, bellissimo e trasparente, di color più fosco dell'ambra e più spesso somigliante all'alabastro venato rosso o aranciato, chiamato comunemente Giaccio della Maiella. Il prof. Amary negli « Elementi di Mineralogia » scrisse che i diaspri e le agate non mancano nella nostra montagna; e quando venne interrogato sull'esistenza dell'oro, rispose che la Maiella aveva la medesima formazione del Gran Sasso e che i metalli scavati erano comuni ai due monti.

Il De Stephanis che ha raccolto tutti gli elementi per determinare la presenza di tali miniere o terreni auriferi, attraverso l'opera di scrittori e di scienziati, si basa sul giudizio dei geologi i quali ritengono che nei terreni di prima formazione sia la sede particolare dell'oro, come nei graniti, nei gneis, nelle rocce micacee e in tutti i terreni di cristallizzazione; come ancora nei monti di Anfibolo, di pietra cornea, di trappo, di calcarea primitiva.

Ed è perciò che dagli elementi raccolti egli desume la possibilità dell'esistenza dell'oro nei nostri luoghi, ove gli esperimenti fatti han dato risultati positivi, ricordando pure che a Rocca Vallescura, in una valle detta nei prischi tempi, Valle di Fiorina, chiamata volgarmente il Taglio di Fiorillo quando fu aperta la strada consolare degli Abruzzi si rinvenne una terra rossa che conteneva dell'oro verificato a Napoli.

Ora che la nostra Maiella ridiventa meta di studiosi, di geologoci e di industriali, perchè presenta tanti tesori nascosti, è necessario riprendere gli studi e gli esperimenti interrotti, dai quali i competenti, col progresso delle scienze chimiche, potranno più e meglio degli antichi, penetrare nelle sue viscere profonde e ricercare quelle ricchezze a noi additate e rimaste ancora inesplorate.

Dalla ricerca delle miniere d'oro potranno venir fuori altri minerali di cui la nostra montagna è riccamente inesauribile; e se i conterranei o gli altri cittadini facoltosi, ora che il Governo Nazionale dà larghi aiuti nella ricerca dei minerali, vorranno riprendere l'iniziativa con mezzi adeguati alla dura ma promettente impresa, avranno reso un grande servigio alla nostra regione e alla Patria.

T. MARINO.

L'Italia vittoriosa
in un libro di guerra del Duca d'Aosta

E' imminente la pubblicazione di un magnifico libro di guerra di Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia.

Le officine bolognesi della Casa Editrice Nicola Zanichelli stanno per lanciare un libro magnifico nel quale la grande guerra patita combattuta vinta dall'esercito d'Italia rivive nelle pagine appassionate del Duca d'Aosta.

Il Libro s'intitola: « Orazioni e proclami » ed è curato con infinito amore da un fante della Terza Armata.

Per una concessione della Casa Editrice è dato al nostro Giornale di riprodurre un brano della prefazione al grande libro della Patria risorta.

L'opera alacre del Duca, durante gli anni di passione, del dopo guerra, fino alla Marcia su Roma, fu veramente ammirevole. In quei tempi tristi Egli era il faro cui si rivolgevano con venerazione e con speranza tutti coloro che vedevano l'Italia precipitare nel baratro. Quando non poteva parlare ai vivi si accostava ai morti e compiva mesti pellegrinaggi ai cimiteri di guerra. La sua anima subì amarezze profonde, ma non si piegò: l'Italia non doveva perire. Ed Egli, anche quando tutti erano sgomenti, alzava la fronte e procedeva senza tema verso la mèta radiosa.

« Come nei tragici giorni di Caporetto noi non piegammo gli animi al fato atroce, così neanche oggi piegheremo di un'unghia: alla Patria daremo ancora oggi tutta la fierezza del nostro spirito, tutta l'energia dei nostri cuori, tutta la devozione dell'anima nostra. Fino all'estremo noi lotteremo per salvare l'Italia. Il compito è più oscuro e più triste perchè non abbiamo davanti nemici esterni ma cittadini traviati: ma lo adempiremo ugualmente, con animo implacabile, perchè la vittoria non sia definitivamente perduta ». Queste parole pronunziava il Duca il 6 marzo 1920 dopo aver accennato alla gravità della situazione, in quei giorni tristissimi in cui venivano « scherniti i Caduti, offesi i mutilati, percossi i valorosi »; ma nelle sue parole non si sentiva lo sconforto infecondo: esse erano incitamento alla battaglia. Egli prediceva: « Dopo il secondo Golgota, verrà il secondo trionfo, fatto più caro dalle prove sofferte: solo allora potremo acquietarci, solo allora avremo assolto il còmpito immane che da cinque anni ci siamo prefissi ».

E mentre commemorava i Caduti ammoniva gli italiani a ritornare alla vita di lavoro e di raccoglimento perchè la Patria potesse ricostituire le sue forze.

« L'Italia deve ascendere sempre più in alto nella stima e nel rispetto dei popoli: essa deve riprendere la funzione ideale che la Sua storia, la Sua civiltà, il Suo valore Le hanno assegnato nel mondo: e deve perciò restaurare le forze, ritemprare la fede, operare in concordia », sintesi questa fatta (6 luglio 1920) mentre « nelle incomposte competizioni » si minacciava « in nome di teorie dissolvitrici di ogni civiltà, quell'edificio che i nostri gloriosi Eroi inalzarono a prezzo del supremo Loro olocausto ».

« Torniamo dunque — ordinava il Duca — ai sentimenti di umiltà, di altruismo, di abnegazione. Ristabiliamo lo spirito fraterno fra le classi sociali, sì che ciascuna si elevi emulando non soggiogando le altre. Riprendiamo l'esistenza ordinata, laboriosa e frugale che sola potrà assicurarci l'incerto domani. Ritempriamo lo spirito alle privazioni che dovremo pazientemente affrontare ».

A Fagarè, commemorando i Caduti nell'aspro combattimento del 15-16 novembre 1917, l'antico Comandante dell'Armata concludeva il suo inno di riconoscenza ai morti per la Patria con queste parole: « In alto i cuori, o cittadini: le prove trascorse, i patimenti sofferti, le privazioni di questi anni tormentosi svaniranno nell'avvenire radioso che è riservato alla Patria nostra, purchè l'ordine ed il lavoro fecondo alimentino ancora la fiamma che i Morti del Carso accesero luminosamente nei secoli ».

Il presagio sembra facile oggidì dopo la disfatta delle forze oscure che minavano la compagine nazionale; ma quando si pensi che esso era formulato il 18 novembre 1920, mentre un triste destino incombeva sull'Italia, si può comprendere il grande effetto morale che doveva suscitare.

« Che importa — esclamava il Duca il 23 gennaio 1921, a Milano — se usciremo dalla lotta stremati, che importa se il duro bisogno ci incalza, che importa se le privazioni ci angustiano? I nostri focolari sono spenti, ma una fiamma divina arde perennemente in noi pur tra le nebbie dell'ora che volge; ed è fiamma che illumina il duro nostro sentiero come il più splendido sole d'Italia: abbiamo fede nei nostri immancabili destini, abbiamo volontà di sicura vittoria, abbiamo ferrea certezza di non perire ».

E non poteva perire l'Italia, sorretta dalla tenacia e dalle incessanti energie che nel fascismo trovarono il loro sbocco potente: « tenacia che è specialmente in voi — ricordava il Duca — o intrepidi cittadini della piccola borghesia italica, che serenamente largiste alla santa guerra larghissimo tributo di sangue, ed ora sopportate fieramente il peso della difficile ora che volge ». Egli mandava poscia il suo augurio a tutti i devoti figli d'Italia perchè giungesse « specialmente alle case ove virilmente si lotta per la vita, dove un manto di fierezza cuopre amarissime pene, dove svolgesi ora per ora la più dura battaglia: porti esso a tutti gli oscuri combattenti la parola affettuosa e il fraterno saluto ».

Le forze vive e sane del Paese guardavano al Principe come all'ispiratore più alto della riscossa, e la fede nell'avvenire della Patria non fu perduta. E quando il trionfo del fascismo chiuse la triste odissea italica, il Duca inalzando il pensiero ai morti così disse:

« In questa Santa Barbara di redenzione, fate, o Morti reincarnati nella nuovissima gioventù italica, che a Roma rinverdì, come divina passione, il santo alloro della vittoria, fate o fratelli Caduti, per lo splendore del nostro Re magnanimo e per l'ideale dei martiri ignoti, che la Patria, libera alfine da ogni oscura forza dissolvitrice, proceda sicura nel suo romano cammino! ».

Rivolgendo il suo pensiero ai martiri di sette anni di lotte, Egli esclamava: « Fascisti! Verso quest'ara che ricorda Coloro che morirono per l'Italia, per voi, per i vostri figli, protendete il braccio vigoroso nel saluto romano. Ne riporterete sul petto una inconsumabile fiamma: la generazione degli Eroi l'accese, tra il fango e la bora, tra le nevi e i ghiacciai, lungo il tremendo calvario della trincea, nello strazio della carne, nel martirio della morte. Per la Maestà del Re, per la gloria degli indimenticabili Morti, per la grandezza imperiale d'Italia, custodite questa fiamma nel saldo cuore e tramandatela ai venturi. Con essa e per essa i Morti, oggi e sempre, rivivranno nella gioventù italica, rigogliosa ed immortale primavera della Patria ».

E dopo, ancora, perseverò nell'opera di elevazione morale per la valorizzazione della vittoria. Sulle tombe dei Martiri esaltò i destini d'Italia. A Redipuglia, nel cimitero degli Invitti, il 22 luglio 1923, conchiudeva il suo discorso — col quale ho voluto chiudere la raccolta perchè esso segna la conclusione del periodo di massima attività del Principe, come fattore della rinascita nazionale — con questa alata preghiera ai Caduti:

« Fate, o martiri sublimi, che gli Italiani moltiplicano le forze nel raccoglimento fecondo, consacrino le energie al più rude lavoro, rianimino gli spiriti in silenziosa vigilia per ricostituire la vita economica della Patria adorata; fate, o purissimi eroi, che la nuova forza d'Italia da Voi germinata si invigorisca ognora di devozione profonda e di obbedienza fedele; fate, o Santi del Carso, che l'Italia, una ne' suoi confini, finalmente conquistati, una nel suo tenace volere, una nel suo illuminato comando, sia sempre fiammeggiante di avvenire e di gloria! Amen! ».

Un fante della Terza Armata.

La Cinematografia e la Scuola
in un'intervista col Ministro Fedele

Si inaugura oggi nella sede della Luce la Cinemateca di Cultura Nazionale, di cui fa parte l'on. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione.

Abbiamo creduto interessante domandare all'illustre uomo, il quale regge uno dei dicasteri più importanti della Nazione, che cosa egli pensi della Cinematografia come mezzo di istruzione e di educazione, particolarmente nelle scuole.

Il Ministro Pietro Fedele.

Il Ministro stesso incomincia a parlare dell'argomento che tanto bene conosce e tanto gli sta a cuore:

— Sì, anche in questo campo, l'importanza eccezionale che la cinematografia educativa e di propaganda può avere — anzi ha certamente — è stata intuita a perfezione, in modo meraviglioso dal Primo Ministro. Come nello studio attento e nella geniale intuizione e soluzione di una serie infinita di problemi vitali, così Egli ha compreso come il cinema possa essere uno strumento meraviglioso di diffusione delle idee. Lo è stato, finora e tantissime volte, del male e delle passioni meno nobili...

— *Pur troppo!*

— ... che può, deve esserlo d'ora innanzi del bene e della verità. Perciò l'Uomo provvidenziale che vuole e che rivaluterà ogni virtù di nostra gente, ha saputo creare e dare mirabile incremento ad una istituzione italianissima che oggi è invidiata all'estero: la *Luce*, affidandola alle cure di un giovane pieno di fede e di passione per la causa che è chiamato a sostenere: il De Feo.

— *A V. E. si potrebbe rispondere: rem acu tetigisti! Infatti la fondazione della Luce ha riempita una grave lacuna.*

— Come no? Il cinematografo è per me uno dei coefficienti della istruzione e della educazione. Attraverso la retina esso colpisce il cervello, direttamente! Ottimo mezzo, dunque, per diffondere l'idea. Non dimentichiamo la lunga iliade per cui questa diffusione è passata. Ai secoli nei quali non si conosceva che la scrittura, alle lunghe età dei codici manoscritti succedettero i secoli della stampa — e meglio ancora del libro — quello del giornale e, infine, quest'ultimo che non sarà presunzione chiamare il secolo del cinema e della radio.

— *Credo d'intendere il pensiero di V. E. Vi è sempre stata una stretta connessione tra il braccio e la mente, in ognuna di queste epoche, tra la produzione intellettuale e l'industrializzazione. Così, quelle vere in lustra dei secoli pro-tipici — perdoni il neologismo — ci offrivano le persone dell'autore e dell'amanuense con relativi organismi corporativi. Il libro crea il libraio, produttore, a suo modo, del pensiero; il compositore, braccio a sua volta di questo cervello; e ne vengono fuori le industrie editoriali. Ma il cinema ha un'azione più immediata al pari della radiofonia! Come tutti i grandi mezzi questi due sono un pochino eroici: ed hanno un po' il valore della parabola, rivolgendosi a tutti, menti colte o rozze. Specialmente in Italia non potrà essere il cinema « il giornale degli analfabeti » là dove questa piaga tanto combattuta ancora non vuol dirsi vinta!*

— Perfettamente! Ed anche « il giornale di chi non vuol comprendere »! Quale mezzo, infatti, può in misura maggiore del cinema dimostrare all'evidenza la passione di un popolo, l'esplosione magnifica di un consenso popolare? Le pellicole della *Luce* che rivelano — uso espressamente la parola *rivelare* — le grandiose manifestazioni che accompagnano sempre la persona del Duce non valgono, forse, mille volte di più di un articolo, di una corrispondenza, del più eloquente dei discorsi?

Il problema integrale sarà risolto sempre meglio dal Capo del Governo che nutre nell'animo un generoso proposito che sarà presto una realtà di più: la penetrazione del cinema in ogni comune della Penisola, anche là dove manca ogni espressione di vita ufficiale, anche là dove manca l'energia elettrica stessa!...

— *Ecco una meravigliosa notizia che rallegrerà quanti han fede nell'utilità somma della novissima arte. Un bello, e maligno, spirito mi paragonava giorni sono il cinema ad una specie di pericolo... giallo! Trionfo dei Cinesi, secondo lui, perchè presenta tutti i vantaggi della scrittura ideografica, comune a ciascun popolo, e di quella matematica. Esso permette di far note all'Universo Mondo le bellezze, le glorie, le attività della propria terra. E non ha, come il libro e il giornale, bisogno di traduzioni. Certo questo è il fattore di successo non trascurabile e se ne può arguire la enorme importanza che il cinema — in questo secolo che gli appartiene — può avere nella vita della scuola.*

Il Ministro ha, qui, un largo sorriso di soddisfazione.

— Veramente — ei dice — lo dovrei segnare albo lapillo fra gli atti del mio Ministero il fatto di aver potuto per primo fondare le Cinemateche incaricate di servire le scuole medie. Come Lei sa le pellicole vengono acquistate dal Ministero sotto il controllo di una Commissione di Professori nominata direttamente da me, e scelte in mezzo al magnifico materiale che la *Luce* viene continuamente producendo. Mi sono ben reso conto di quanto può farsi avendo sotto mano questo grande sussidiario, anzi libro di testo complementare di tutti i testi esistenti. Mentre l'immaginazione del ragazzo viene da esso opportunamente stimolata e non stancata, il lavoro di assimilazione non è confuso e torbido. L'istruzione così impartita affatica di meno ed è alla portata di chiunque; il fanciullo ricorda meglio, il testo e l'opera dell'insegnante vengono integrati. Massimamente lo studio della geografia, della geologia, delle scienze e quello della storia possono ricevere dal nuovissimo mezzo di lavoro un grande contributo, con ricostruzioni serie, non prive di poesia ma sottoposte — nei limiti delle umane possibilità — al controllo di persone coscienziose.

NOTIZIARIO MUSICALE

SCRITTORI MUSICALI. — Andrea Della Corte, erudito ed infaticabile scrittore musicale, ha pubblicato tre volumi che in certo modo si completano l'un l'altro, e che sono stati tutti editi da Paravia. Del primo di essi — *Dizionario di musica* — a suo tempo parlammo. Ora il Della Corte presenta una *Antologia della Storia della musica*, nella quale la storia stessa è svolta cronologicamente, e secondo una suddivisione nei suoi periodi più caratteristici; dalla Grecia antica, al tramonto dell'arte pagana e al sorgere della cristiana, alla trovadorica, ai fiamminghi e via via sino alle manifestazioni recenti e svariate del secolo XIX. Per ogni « periodo » il Della Corte ha riprodotto scritti riferentisi a manifestazioni diverse di esso, e dovuti a molteplici scrittori. E non soltanto a scrittori di musica, ma anche a letterati d'ogni tempo e paese — ma prevalentemente italiani — e questo perchè, com'è noto, per alcuni periodi musica e poesia sono talmente innestate fra loro nel sorgere e nello sviluppo, che la rievocazione storica può esserne fatta sia da un punto di vista musicale che letterario. Questo spiega perchè dell'*Ars Nova* sono stati riprodotti capitoli del Carducci, e del periodo del melodramma scritti del suo più autorevole storico: Angelo Solerti.

Il terzo volume invece: *Disegno storico dell'arte musicale*, è un compendio di esempi musicali, offrenti nel loro insieme, una prospettiva delle vicende dell'arte musicale (dall'antica Grecia ad oggi) prospettiva frazionata in tanti periodi storici ai quali corrispondono altrettanti capitoli della *Antologia*, che sono del *Disegno storico* illustrazione ampia e ragionata. L'uno e l'altro libro seguono dunque vie indipendenti ma parallele, e che a vicenda si completano.

* * *

Un altro volume, ma di più modeste pretese, è quello di Vittorio Renda: *Appunti di musica*. L'A. si è proposto di fornire cognizioni generali sulla musica ai maestri elementari che, per effetto della riforma Gentile, debbono impartire l'insegnamento di tale arte ai piccoli alunni. Il volumetto, edito da Paravia, è diviso in 3 parti: teorica musicale, storia della musica, e un piccolo lessico che intende dare al maestro la spiegazione della terminologia musicale.

BEETHOVENIANA. — Alcuni lieder sconosciuti di Beethoven verranno prossimamente editi da Breitkopf e Härtel. Queste composizioni datate 1816 hanno carattere prettamente popolare.

— Teodoro Frimmel, pubblicherà prossimamente un « Manuale Beethoveniano » il quale racchiuderà tutto quanto sino ad oggi si sa intorno al maestro di Bonn e dell'ambiente in cui visse.

— Gustavo Macchi ha pubblicato: *Beethoven e le sue 9 sinfonie. Note e chiarimenti e guida dell'uditore* (Milano, Libreria Ed. Milanese).

MUSICA. — Gli editori A. e C. Carisch e C., di Milano, pubblicano:

LUDOVICO ROCCA: *Sonetti francescani per canto e pianoforte: 1. Confessione; 2. La vocazione di S. Francesco*, su versi di R. M. Pierazzi. Testo italiano e francese, traduzione francese di M. Turin.

ADONE ZECCHI: *Soirée* (composizione per arpa diatonica).

A. RICCI-SIGNORINI: *Canto glorioso* (per violino e pianoforte).

A. RICCI-SIGNORINI: *Un ruscelletto* (per violino e pianoforte).

Gli Editori J. e W. Chester di Londra pubblicano sei fascicoli di canti con accompagnamento di pianoforte del M.o Mario Castelnuovo Tedesco. Il testo poetico di essi è stato, dal giovane compositore fiorentino, costituito da brani della produzione teatrale di Shakespeare.

— Il P. Domenico Maria Stella, direttore della Cappella Musicale nella Patriarcale di San Francesco di Assisi ha pubblicato: *O Divi Amoris*, inno dei primi vesperi di San Francesco, per a solo e coro di quattro e sei voci con accompagnamento di organo (Assisi, Editrice Musicale Francescana).

a. de a.

Libri ricevuti

RUDYARD KIPLING: *Lettere di marca* - Alberto Corticelli Editore, Milano.

In queste lettere Kipling si presenta in veste di giornalista, in giro per alcuni stati indipendenti dell'India. Le sue impressioni non per questo sono meno vive nè il suo stile meno saporito e le lettere si leggono quasi come le belle novelle del poeta della giungla. La traduzione è di T. Diambra, al quale si devono già alcune eccellenti traduzioni di Conrad, ed è ottima.

ALDO DIONISIACO: *I profumi della voluttà* - Son. An. Valugani e C. Editori, Genova.

Prose liriche, che nonostante la presentazione di un buon gustaio, quale il Lipparini, poco ci dicono di vero, anche se fragile poesia. Vi vediamo piuttosto l'incrocio di molte voci, da d'Annunzio ai futuristi; non ancora la voce del nuovo poeta. Il Lipparini ci afferma trattarsi di un giovane giovanissimo. Non amiamo gli oroscopi, nè sapremmo trarne. Per ora, la poesia di questo giovanissimo pare a noi ancora nel grembo di Giove. E Giove, quando si tratta di poesia, è come si sa, capriccioso assai.

Rag. GIUSEPPE GRILLI: *La previdenza e le pensioni negli Enti locali.*

Manuale pratico ad uso degli Amministratori, degli impiegati e salariati degli Enti locali (Comuni, Provincie, Opere Pie, Aziende Municipalizzate e Consorzi di Bonifica), e degli Uffici Governativi Centrali e Provinciali. (Tipografia Editrice Ostinelli, Como).

L'Italia e l'India — A cura della Compagnia Industriale Commercio Estero di Milano.

L'Ufficio stampa della Compagnia Industriale Commercio Estero di Milano inizia con un volume sull'*India* (Commercio, Comunicazioni, Trasporti) e una serie di studi economici sui principali mercati del mondo, allo scopo di offrire un proprio contributo allo sviluppo della nostra espansione commerciale all'estero.

Al proposito merita ogni lode e ogni incoraggiamento.

La quistione cinese

In un articolo dell'illustre prof. Paoli, che fu inviato del Duca degli Abruzzi a visitare la Somalia, sono illustrate le opere e la magnifica valorizzazione di quella Colonia per opera principale di S. E. De Vecchi.

La quistione cinese, le sue origini, i probabili sviluppi della guerra civile, e l'azione delle Potenze, formano la materia d'un chiaro articolo di Francesco Natoli.

Il nuovo ordinamento Militare Coloniale, l'Italia e la politica arabica, gli olivi della Cirenaica e poi lettere dalla Tripolitania, notizie storiche, letterarie, commerciali sulle nostre Colonie e su quelle estere: attività dei Comitati amici dell'Idea Coloniale, *illustrazioni, fotografie, ecc.*

*E come se tutto questo non bastasse l'ultimo numero dell'*Idea Coloniale, *annunzia la pubblicazione in appendice d'un romanzo del nostro valoroso Lauro Lauri, la cui trama si svolge sulle rive del Nilo, al tempo dei Faraoni. Questo romanzo, che pel nome dell'autore, e l'interesse della trama avrà sicuramente un magnifico successo, è illustrato dal giovanissimo Enzo Fratelli.*

Dialoghi degli Dei

XXXI.

MERCURIO. — O Giove, ti porto una grande nuova.

GIOVE. — Meno male che non mi porti una grande vecchia, altrimenti mi sarei visto presentare qualche illustre attrice o qualche celebre cantante italiana. Orsù, dammi questa nuova.

MERCURIO. — Eccola, o Grandinifugo. Giacomo Puccini è tornato al suo pianoforte.

GIOVE. — O Panfarone, non spararle grosse. Puccini, purtroppo è morto da un anno.

MERCURIO. — Eppure la *Stampa* ha pubblicato nel numero di ieri questo titolo su tre colonne, in prima pagina: « *Puccini è tornato al suo pianoforte* ».

GIOVE. — O Velocipede prendi il direttissimo delle 17.30 per Torino che porta anche la terza classe, e va a dire a chi di ragione che cerchi di avere un maggior senso di opportunità nel compilare i titoli.

Il pie' veloce.

Il mondo divertente
L'inventore del fiammifero

Il signor Luigi Mannocchi ci scrive da Fermo una lettera a proposito della notizia, da noi data in questa rubrica, che gli ungheresi festeggiano il 90.o anniversario della invenzione dei fiammiferi dovuta, secondo loro, a Janos Yrinyi, chimico di Budapest, morto nel 1895.

« Con buona pace dei signori ungheresi — scrive il nostro assiduo — qui si tratta di un vanto « scroccato ». L'ungherese Janos Irinyi è invece l'italiano Giovanni Prinzi; e chi vuol sapere qualche cosa di questo inventore, legga a pagina 62 dell' « *Illustrazione popolare* », vol. 33, anno 1896. Prima di lui, il Brandt, il Kunkel, il Gay Lussac, il Voisin, il Droinier, il Bertolet, il Chamer e il Derosne tentarono d'inventare il fiammifero; ma non riuscirono a darci quello chimico e fosforico. Viceversa, l'italiano Giovanni Prinzi, studente a Vienna nel 1835, colpito dalla reazione che si produce quando si frega lo solfo contro il perossido di piombo, immaginò per primo che si sarebbe potuto sostituire vantaggiosamente il fosforo allo solfo.

« Qualche tempo fa certo Segre, di Napoli scriveva una lettera a un giornale torinese per dimostrare con documenti che l'inventore del fiammifero era un altro italiano. I documenti consistevano in lettere di commissioni spedite dalla Corte di Borbone a suo zio Sansone Valobra, nato a Fossano su i primi dell'800, il quale vendeva a un ducato la scatola i fiammiferi della sua fabbrica, posta su la strada di Chiaia.

« Sansone Valobra, perchè ascritto alla setta dei Carbonari, dovette fuggire dal Piemonte e rifugiarsi a Napoli nel 1829. Fornito di qualche nozione di chimica, pensò di semplificare l'operazione applicando il fosforo in testa ai suoi fiammiferi che dianzi consistevano in pezzetti di legno solforati; e, a forza di esperimenti vi riuscì mischiando il fosforo con clorato e gomma. Così estese la lavorazione anche a quelli di cera.

« A ben concludere, chiunque sia stato l'inventore o il perfezionatore, il Prinzi e il Valobra sono due italiani; e però spetta all'Italia, non all'Ungheria, il merito di aver reso al genere umano anche questo modesto servizio ».

Evidentemente — aggiungiamo noi — il chimico di Budapest Janos Yrinyi è la stessa persona con l'italiano Giovanni Prinzi, studente a Vienna nel 1835, il cui nome è ungheresizzato in Janos Yrinyi.

La Mostra dell'Italia Meridionale

Il Comitato esecutivo della Mostra dell'Italia Meridionale ha iniziato il suo proficuo lavoro per l'effettuazione della magnifica iniziativa. Grazie all'attività di eminenti personalità del Mezzogiorno e delle Associazioni regionali fra i residenti meridionali in Roma, alla manifestazione hanno aderito S. M. il Re d'Italia che ha concesso il suo Alto Patronato, S. E. Mussolini che ha accettato la presidenza del Comitato di onore, i Ministri, i Sottosegretari, il Governatore di Roma, i senatori, i deputati e eminenti personalità del Mezzogiorno. Il Comitato ha già effettuato nell'ottobre u. s. una gita di propaganda in Sicilia trovando nell'isola meravigliosa la più entusiastica accoglienza e consensi. La Mostra dell'Italia Meridionale, che avrà la sua effettuazione in Roma nella primavera del 1927, ha lo scopo di far conoscere ai connazionali, la storia, i monumenti, i prodotti tutti dell'ingegno, dell'arte, del suolo, del mare.

CRONACA DI ROMA

Dicembre

(Dal breviario Grimani).

Il febbrile andare della vita ha tolto al mese di dicembre gran parte della poesia che lo faceva essere ancora il mese delle soavi intimità. I termosifoni e le nuove invenzioni dell'arte del fumista hanno cancellato la tradizione del classico caminetto in cui guizzava la fiamma vivida, di quella legna secca, che è divenuta preziosa nei negozi dei carbonari, e che è un mito irrealizzabile nella casa dei poveri.

Piove, fa freddo, e, supremo conforto, rimane soltanto la celeste protezione di quella Santa Bibiana, — 2 dicembre — che minaccia l'afflizione uggiosa della pioggia per « quaranta giorni e una settimana ». Santa Caterina — 25 novembre — la quale doveva permettere di accendere « er focone ne le sale », rimane disarmata in presenza di quelle quaranta lire al quintale, che rappresentano il prezzo della legna da ardere.

C'è la soave tradizione di Santa Lucia, che sagrificò gli occhi bellissimi per la sua Fede. Fu ed è la gioia dei bimbi la festa di questa Santa — 13 dicembre —. Essi, in questa e in quella di S. Nicolò — 6 dicembre — videro la gioia di regali e d'improvvisate delizioze di giocattoli, di cose dolci, di ghiottornie, di abiti nuovi, fatti magari con uno smesso palamidone di papà. Il caroviita imperversante ha ridotto anche queste gioie, col pretesto che sono «roba di altri tempi».

I tempi moderni sono aduggiti in una serietà grigia, che pare persino sconsolata; perchè, mentre i predicatori dal pergamo bandiscono la mistica parola dell'Avvento del Verbo divino, i pratici pensano che il capitone natalizio e il cappone tradizionale minacciano di non confermare le giocondità gastronomiche delle scorpacciate della divina Vigilia.

I cacciatori e i pescatori, che giurano nei nomi di Sant'Uberto e di S. Andrea, ammutoliscono in presenza delle campagne impaludate, e dei fiumi torbidi e gonfi. Essi appendono al muro gli schioppi e le lenze e cercano una confortevole rivincita in fondo a qualche litro di Frascati, desolati per quelle 4 o 5 lire che sono il costo del soave liquido topazio tuscolano.

Non c'è, dunque, una eccessiva allegria, in questo mese di Natale. I santi protettori sembrano dimissionarii dalle loro funzioni — e il misero mortale s'impiccolisce nel grigiore della sua impotenza senza speranza, fra i guai, gli strozzini, il caroviita, « Valencia », « Charleston » ed altre afflizioni.

Sovente però la vigilia nera è precorritrice di una festa gioconda. Il 1926 s'intrude nel nulla, fra l'uggia di una desolazione che sconforterebbe, se la speranza — e la Fede — in un '27 migliore, non confortasse, per la gioia degl'italiani che non hanno mai disperato delle loro sorti personali e dell'avvenire radioso della grande Patria.

Una scuola di metodo per i maestri dei ciechi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del 23 luglio col quale si approva la convenzione dello scorso aprile stipulato tra il Provveditore agli studi in Roma, il Ministro della P. I. e l'Istituto dei Ciechi di Sant'Alessio per la istituzione e il funzionamento presso l'Istituto stesso, che ha sede all'Aventino, di una R. Scuola di metodo per insegnanti e maestri istitutori dei ciechi.

Nozze Giacomelli-Lega

Si sono uniti in matrimonio la graziosa signorina Rachele Giacomelli ed il valoroso capitano aviatore Vittorio Lega.

Ha funzionato da ufficiale di Stato Civile, in Campidoglio, la medaglia d'oro prof. Oddone Fantini.

Fra i testimoni, il sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Frignani.

Le nostre più vive congratulazioni.

Fondazione Ernesta Besso

Venerdì ore 17-18: Prima lezione di rilegatoria artistica; ore 18: Il prof. Luigi Pietrono commenterà il ventesimo canto dell'Inferno Dantesco.

Il prezzo del carbone non aumenterà nell'inverno

La cittadinanza apprenderà con viva soddisfazione che il prezzo del carbone vegetale durante tutto questo inverno non subirà quell'aumento — nei confronti dello scorso anno — che fino a pochi giorni addietro si riteneva assolutamente inevitabile con l'inoltrarsi della stagione invernale.

E' sicuro invece che il prezzo sarà mantenuto a 80 cent. al Kg., ed è prevedibile che questo stesso prezzo possa anche leggermente ribassare all'inizio della primavera ventura.

Di questa iniziativa va data lode al Sindacato Fascista fra Negozianti di Carbone cui spetta il merito di avere per primo concepito l'idea di venire direttamente in possesso di forti partite di carbone vegetale, escludendo intermediari che fatalmente avrebbero condotto ad un sensibile rialzo di prezzo.

A coadiuvare l'iniziativa del Sindacato intervenne il comm. Pagano, presidente della Federazione Fascista dei Commercianti mentre dal suo canto il Governatorato di Roma, e per esso l'Ufficio di Annona, ha fiancheggiato l'opera del Sindacato, non appena da esso ottenne formali assicurazioni e indubbie garanzie che ogni vantaggio nello acquisto della merce sarebbe ridondato a tutto beneficio della cittadinanza.

Ma il principale merito della combinazione va reso al Ministero della Real Casa, che ha prontamente accondisceso alle premure dell'Amministrazione Cittadina e alle richieste del Sindacato, cedendo a quest'ultimo — a prezzi di speciale favore — l'ingente produzione carbonifera della Real Tenuta di Castel Porziano. Questo considerevole quantitativo di merce che viene portato oggi sul nostro mercato (e lo viene direttamente acquisito dai rivenditori al minuto) consente di stabilizzare in 80 cent. il prezzo a Kg. del carbone.

La morte del conte Ripa di Meana

Ieri, in seguito a grave malattia, si è spento in Roma il conte Vittorio Ripa di Meana, generale ispettore del Genio navale a riposo.

Il lutto della nostra Marina è assai grave; poichè l'illustre patrizio le dedicò tutta la sua vita nobile, attivissima.

Laureatosi in ingegneria civile a Torino e in ingegneria navale a Genova, il Conte di Meana entrò nel 1880 nel Genio navale.

Dopo essere stato imbarcato, per varii anni, sulle RR. Navi ed avere assolto con valore il cómpito di Addetto Navale in Inghilterra, il Conte di Meana fu nominato Direttore dell'Arsenale Militare della Spezia e poi Direttore dell'Arsenale di Venezia.

Il Conte di Meana cooperò, altresì, assai validamente alla rinascita della nostra Marina da guerra, ricoprendo la carica di vice-direttore del Comitato progetti navali al Ministero della Marina.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, due dicembre alle 10.30, partendo dalla dimora dell'estinto in via Crescenzio, n. 72.

Mondo Romano

I tè all'Hôtel de Russie

Proseguono animatissimi i tè danzanti all'Hotel de Russie. Il giovedì, il sabato e la domenica i saloni dell'aristocratico albergo di Piazza del Popolo, sono rigurgitanti dalla parte più eletta della società itliana e cosmopolita.

La nuova orchestra che è la migliore che suoni in Roma, sotto la direzione del valoroso maestro Escobar, ben noto per la originalità con la quale anima la numerosa orchestra, eseguisce con rara abilità gli «slow-fox» più in voga e i «tanghi» che fanno furore nella «ville lumière».

Il "meet„ a Salone

Ieri al *meet* di Salone sono intervenute molte amazzoni, i soliti abiti rossi, la Scuola di Tor di Quinto al completo ed una brillante rappresentanza del Piemonte Reale, del 13. artiglieria e dell'arma dei RR. CC.

Iniziatesi le ricerche in Valle Moggiore si è trovata una volpe al Quarto delle Cappelle, che si dirigeva verso Casale Nuovo di Ponte di Nona e si perdeva, dopo un velocissimo galoppo di 15 minuti, vicino alla macchia di Lunghezza.

Dopo un lungo *check* si ritrovava la volpe che si riperdeva alla tenuta di Benzoni.

Ripresa la cacciata in direzione di Ponte di Nona si scovava una seconda volpe al fosso, che attraversava la Prenestina in direzione del Casale di Benzoni e si perdeva nella tenuta di Salone.

* * *

Da Parigi è attesa la duchessa di Sangro Mazzatino che andrà ad abitare nel nuovo appartamento a Palazzo Rospigliosi.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola d'Ingegneria

Questa mattina alla R. Scuola di Ingegneria è stata celebrata la inaugurazione dell'anno accademico.

L'esterno del bianco edificio presentava un aspetto alquanto gioioso. Da un lato studenti, col loro berretto goliardico, cantavano inni sacri alla Patria, mentre la musica della Legione dell'Urbe della Milizia V. S. N. suonava *Giovinezza*, la *Canzone del Piave* e *Rusticanella*. Sulla gradinata si trovava pure schierata la Centuria Universitaria, agli ordini del comandante Certosino, ed il Gruppo Fascista della Scuola con a capo il segretario.

Sin dalle 9,45 sono cominciate a giungere le autorità ed una schiera numerosa di invitati.

Abbiamo così notato il generale Armani, dell'Aeronautica; il generale Verduzio, direttore superiore del Genio Aeronautico; il generale Capuzzo, comandante di zona; il generale Marieni, presidente dell'Associaz. Italiana Aereotecnica; il generale Crocco; il Prefetto D'Ancora; l'on. Blanc, per la direzione del Partito Nazionale Fascista; il Rettore dell'Università, prof. Giorgio Del Vecchio; il senatore Luiggi; il conte Cosso, presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP.; i Rettori Caffarelli, Secreti e Foschi, in rappresentanza del Governatorato di Roma; il comm. Alessandro Secreti, in rappresentanza della Federazione dell'Urbe e dell'Istituto nazionale delle case per gli impiegati.

Inoltre abbiamo notato, fra tanti, i professori Giovannoni, Parravano Manfredi, Stella, Silla Giorgi, Milani, Millosevich, Cohen-Cagli, Grismayer, Anastasi, Crocco, Gnocchi, Pittarelli, Levi della Vita, Novarese, Ficher e gli ingegneri Rebecchini, Zondadari, Cicconetti, Giannelli, Ponti, Tartarini, Arcangeli, Lombardi, Oberziner, Pulvirenti, Nazzari, Ugolini, Neri, Conti, ecc.

Nell'Aula Magna, precedentemente addobbata, situata al primo piano della Scuola, si è svolta la cerimonia.

Il Direttore on. Ciappi — dopo aver letto le adesioni telegrafiche dei Ministri Mussolini, Federzoni, Fedele, Rocco, Giuriati, Ciano, Belluzzo — ha letto la prolusione, esaurientissima e molto acclamata.

Ha innanzi tutto ringraziato i presenti che, intervenendo così numerosi, hanno contribuito a render ancor più solenne la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico.

Ha poi parlato della importanza della Scuola d'Ingegneria in tutti i suoi rami, facendo presente come l'Italia abbia infinite risorse naturali da poter sfruttare tanto da non avere più bisogno di importare dall'estero materiale di prima necessità, tra cui il carbon fossile.

Dopo aver accennato allo sviluppo delle comunicazioni, l'oratore ha parlato della importanza dell'Aeronautica e delle odierne conquiste, ricordando così le imprese compiute da De Pinedo, Nobile, Di Bernardi ed affermando che tutto è stato possibile e tutto sarà possibile — come l'andata a New York da Napoli in quattro giorni — perchè il Governo Nazionale con a Capo il Duce invitto desidera e vuole ad ogni costo la grandezza d'Italia ed ovunque portare la novella civiltà sempre nel nome della Patria.

Il Direttore Ciappi, dopo avere ringraziato tutti i colleghi che con lui collaborano per il buon andamento della Scuola ha terminato la sua prolusione rivolgendo agli studenti, e specialmente a quelli fascisti, per elogiarli della loro condotta, della loro disciplina, dell'amore alla Patria e per esortarli a sempre più progredire e perfezionarsi nell'interesse proprio e nel bene dell'Italia.

La simpatica cerimonia ha avuto termine al canto di «Giovinezza».

La riorganizzazione tranviaria nei Castelli Romani

Domani mattina per invito del senatore Pietro Baccelli, presidente della Commissione Reale per la Provincia, si riuniranno a Palazzo Valentini i rappresentanti del Governatorato, della Federazione Provinciale Fascista, della Federazione dell'Urbe, dei Comuni interessati, dei Fasci locali, delle Ferrovie dello Stato e della Stampa per studiare un progetto completo di trasformazione della rete tramviaria dei Castelli Romani.

Tre organizzazioni per i trasporti

Di questo progetto, presentato al Ministero dei Lavori Pubblici dall'ing. V. Spagnolo parlammo a lungo or non è molto e in proposito abbiamo voluto sentire il pensiero dell'illustre senatore Pietro Baccelli, presidente della Commissione Reale per la Provincia di Roma.

La realizzazione di questo progetto — ci ha detto il senatore Pietro Baccelli — sarebbe di grande, di enorme beneficio per i cittadini i quali potrebbero, come avviene in altre città, trovare alloggio anche lontano da Roma. Sempre però se i percorsi tramviari venissero semplificati e abbreviati. Questi alloggi risulterebbero superiori per la loro posizione a quelli di Roma città perchè sarebbero situati in campagna e circondati da giardini e da orti, cosa impossibile nell'interno dell'Urbe.

Nella regione dei Castelli vi sono tre esercenti: Stato, Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche, Ferrovie Vicinali.

Lo Stato serve con le sue ferrovie — è detto nella relazione che accompagna il progetto — soltanto alcuni dei Castelli Romani. La Società delle tramvie serve, invece, tutti i Castelli, con l'inconveniente della lunghezza dei percorsi e del tempo impiegato, causato sia dalla velocità ridotta che bisogna tenere nell'attraversare gli abitati, sia dalle curve e dalle pendenze che in alcuni punti raggiungono financo il il 65 per mille.

Coordinare le reti

Un concetto nella risoluzione del problema potrebbe essere quello di abolire gli attuali mezzi di comunicazione, tracciando e costruendo linee nuove con tracciati più brevi, attraversanti località diverse. Ma sarebbe necessario spendere somme enormi, danneggiando interessi cospicui formatisi progressivamente, con lo svolgersi di venti anni, intorno alle attuali reti.

Il parere migliore è che, fondamentalmente, le due reti attuali debbano restare, ma che bisogna introdurre in esse, e sopratutto nella tramviaria, profonde ed importanti modifiche per ottenere comodità e rapidità. È pertanto bisogna coordinare le due reti, avvalendosi anche degli impianti esistenti, per ridurre al minimo le spese di impianto e di esercizio.

La relazione dell'ing.re Vincenzo Spagnolo, da noi per i primi riportata nei suoi punti principali e pienamente approvata e sostenuta, così prosegue:

La penetrazione in città

Uno dei più gravi difetti della rete tramviaria dei Castelli è la penetrazione in Roma. Da Via delle Cave a Termini (Km. 4.400) si impiegano circa 20 minuti. Potrebbe peggiorare ancora di più in un prossimo avvenire se si considera l'intensificazione del servizio su detto tratto che potrà spingersi al di là del Quadraro, da una parte (linea Roma-Frascati) e fin verso il IV miglio dall'altra (linea Roma-Albano).

Le durate dei percorsi subirebbero indubbiamente un aumento per tutti i Castelli di almeno 10 minuti. Preoccupata di ciò la Società delle Tramvie ha presentato già al Governatorato di Roma un progetto che, oltre ad eliminare l'inconveniente accennato, migliorerebbe in un modo definitivo la penetrazione in Roma.

Deviazioni e doppi binari

Il progetto di miglioramento della penetrazione per le due linee di Frascati e Albano consiste:

a) nel deviare, con doppio binario, la linea di Frascati sulla sinistra della via Tuscolana, circa un chilometro dopo la località Selcetella, sottopassare alle linee ferroviarie per Napoli, agli acquedotti e alla linea ferroviaria per Albano, risalire quindi sulla via Appia Nuova in corrispondenza di Via delle Cave; porre quattro binari in Via Appia Nuova fino a Porta S. Giovanni, porre tre binari in via Emanuele Filiberto di cui due per uso delle tramvie dei Castelli ed il terzo per le tramvie del Governatorato, che completerebbero l'anello Porta S. Giovanni, via E. Filiberto, viale Manzoni, via Merulana; infine deviare il servizio Termini-Cave-Quadraro (secondo una proposta fatta dal Capo dei Servizi Industriali del R. Governatorato di Roma) per via E. Filiberto, via Cairoli e via P. Amedeo.

b) Per la linea di Albano il Ministero dei LL. PP. si è già pronunciato favorevolmente sul progetto della Società di costruzione di un tronco ferroviario a doppio binario Cave Capannelle; del quale, superate ancora alcune difficoltà non dipendenti dalla Società, si inizierà presto la costruzione. L'attuale binario verrà mantenuto fino alla località IV miglio, e sarà adibito al servizio suburbano.

I servizi urbani

Con la realizzazione del progetto, la penetrazione in Roma del servizio dei Castelli (salvo che un breve tratto, lungo metri 400, in Via E. Filiberto, ove il servizio urbano e suburbano non dovranno avere fermate) sarebbe del tutto indipendente dal servizio urbano e suburbano della Società stessa e da quello dell'Azienda delle tramvie del Governatorato.

Nel progetto sono contenute modifiche alle linee Roma-Frascati, Grottaferrata-Valle Violata, Termini-Rocca di Papa, con un nuovo tronco tramviario da S. Giuseppe a Rocca di Papa, e conseguente soppressione della funicolare, Valle Violata-Marino, allargamento del Corso Vittorio Emanuele in Albano per rendere più rapida la corsa delle vetture tramviarie, che oggi, per la ristrettezza dell'arteria, debbono percorrerla a passo d'uomo e talvolta fermarsi, per impedimenti creati da altri veicoli. Allargato il Corso di Albano, vi si potrà impiantare il doppio binario, che potrà essere prolungato fino all'imbocco del Ponte di Ariccia.

Il progetto contiene modifiche per Genzano e Lanuvio, per Velletri.

A migliorare ed accelerare notevolmente il servizio sarà necessario raddoppiare i binari e trasportare i binari stessi in sede propria.

La Società afferma che quando la rete fosse costituita in gran parte a doppio binario ed esistesse per le vetture dei Castelli una penetrazione in Roma, indipendente dagli altri servizi, sarebbe possibile aumentare il numero delle corse per ogni linea.

Il raccordo Nemi-Genzano

Le altre opere necessarie sono:

Aumentare l'efficienza delle sottostazioni elettriche, elevare la tensione al *trolley*, migliorare le alimentazioni di corrente primaria.

Aumentare la dotazione di materiale mobile con costruzione di automotrici più celeri e rimorchi; ingrandire i depositi attuali e crearne dei nuovi.

Costruire nelle stazioni che si prestano, dei depositi per bagagli e piccole merci.

Nemi è il solo Castello non allacciato dalla rete tramviaria e neppure servito dalle ferrovie.

La relazione ha studiato in tutti i dettagli il raccordo Genzano-Nemi, raccordo il cui costo è purtroppo molto elevato; ma crede che nella sistemazione generale della rete tramviaria non bisognerebbe trascurare il raccordo in questione. Per il momento un servizio di autobus unirebbe Genzano a Nemi.

Nei riguardi di Monte Porzio e di Monte Compatri dovrebbero essere raccordati alla rete tramviaria dei Castelli, ponendoli così in comunicazione diretta con Roma e con gli altri Castelli.

L'espansione "extra moenia„

In un breve riassunto ci siamo di nuovo intrattenuti sulla relazione dell'ing. Spagnolo, relazione — come è noto — presentata al Ministro dei Lavori Pubblici nel marzo ultimo scorso.

L'argomento è di grande importanza perchè la sua migliore soluzione porterà — come ha anche detto il senatore Baccelli — allo sfollamento e all'espansione «extra moenia» della nostra popolazione la quale se oggi è incerta e titubante a recarsi ad abitare la periferia lo si deve esclusivamente ai mezzi di locomozione e di trasporto i quali non rispondono ai bisogni e alle esigenze del momento.

Nella riunione di domani siamo sicuri che una serena discussione porterà all'approvazione completa del progetto presentato dalla Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche al Ministero dei LL. PP. e mercè l'interessamento del senatore Pietro Baccelli e degli altri componenti la Commissione Reale della Provincia di Roma il Governo Nazionale al più presto darà l'impulso necessario alla trasformazione dell'importante rete tramviaria dei Castelli Romani.

M. P. C.

Ancora un atto di abnegazione di un infermiere a S. Spirito

Continua ininterrotta la serie delle trasfusioni di sangue negli Ospedali di Roma. Ieri a S. Spirito, nella Sala Baglivi, il bravo infermiere Spina Fortunato fu Vincenzo, abitante in Roma in via S. Maura 69, si prestò coraggiosamente ed offrì circa mezzo litro del proprio sangue per salvare la vita di un infermo, certo Cola Paolo, di anni 61, padre di numerosa famiglia, affetto da gravissima anemia.

Operarono la trasfusione il dott. Bocadies Antonio e il dott. Fiorentino, che nella delicatissima operazione dimostrarono ancora una volta la loro sicura valentia.

Tenta suicidarsi con venti compresse di permanganato

— Ho voluto farla finita colla vita... Sono stufa, non ne posso più.

— Per questo avete tentato di avvelenarvi?

— Per questo, o per altro motivo, ciò non vi riguarda. Lasciatemi in pace.

Questo breve dialogo interveniva iersera, all'Ospedale di Santo Spirito, fra la giovine diciannovenne Giulia Zangari di Tommaso, abitante in via dei Penitenzieri 30 e la guardia di servizio. La Zangari aveva ingoiato una dose di 20 pastiglie di permanganato di potassa e si trovava in stato eccitatissimo. I sanitarii dell'Ospedale, dopo averle amministrato una forte lavanda dello stomaco, si riservarono e decisero di lasciarla tranquilla, mentre la mettevano in osservazione. La Zangari è rimasta rinchiusa nel suo silenzio ostinato. I sanitari però confidano nelle forze della

Il colonnello americano Byrne al Milite Ignoto

Stamane alle 11.30 il colonnello John J. Byrne comandante il 244 reggimento di artiglieria da costa degli Stati Uniti d'America accompagnato dal capitano Giuseppe Paganelli e dal tenente Filippo Rhinelander, si è recato a deporre una corona con nastri recanti i colori americani sulla tomba del Milite Ignoto.

Alla cerimonia erano presenti il prof. Amilcare Rossi medaglia d'oro e l'on. Russo del Triumvirato dell'Associazione Nazionale Combattenti, nonchè le rappresentanze dell'Associazione stessa, dell'Associazione dei Mutilati e dell'American Legion con le rispettive bandiere. Assistevano inoltre numerosi ufficiali in rappresentanza delle varie armi e della Milizia Nazionale.

Il suicidio di una povera vecchia

Un tragico fatto ha vivamente commosso ieri sera gli inquilini dello stabile n. 171 del viale Giulio Cesare: una povera vecchia, Daria Mannucci, vedova Merlo, di anni 79, da Livorno, abitante nello stabile suddetto, si è suicidata gettandosi nel cortile da una finestra.

Verso le ore 10 la Mannucci in un momento di nero sconforto è salita sul davanzale della finestra di cucina e si è lasciata cadere nel vuoto: un attimo, un urlo e la misera si è abbattuta sul lastricato del cortile ed è rimasta esanime.

Al grido ed al tonfo i vicini si affacciarono e, vista la triste scena, si affrettarono a discendere le scale per accorrere in aiuto della sventurata vecchia.

Questa però, malgrado la fretta e la cautela con cui fu trasportata all'ospedale di S. Spirito, durante il tragitto cessava di vivere. Sembra che il suicidio sia l'epilogo di una vita dolorosa, di uno di quei lunghi ed ignorati drammi di cui spesso sono protagoniste creature semplici e deboli.

La Mannucci aveva visto morire ad uno ad uno tutti i suoi figli ed era rimasta sola e senza mezzi.

Di più la poveretta sapeva che una parte dello stabile in cui abitava stava per essere demolita e temeva di rimaner senza tetto.

Il Piano Regolatore e la trasformazione della rete tramviaria

Dalla relazione dell'ing. Settimi, Direttore dell'Ufficio dell'Edilizia al Governatorato, si rileva come nel Piano Regolatore verrà sistemata la rete tramviaria.

Il collegamento verso Piazza Colonna e quello verso Piazza Venezia sono ottenuti il primo mediante galleria sotto la Via Rasella e la nuova Via in prosecuzione della Marco Minghetti, con stazione sotterranea, capolinea, da crearsi in occasione delle nuove sistemazioni presso il futuro edificio della Borsa, tra Via dei Crociferi e Via dei Sabini; il secondo chiamando parimenti a sussidio le arterie di nuova costruzione (nelle quali le gallerie potrebbero ricavarsi all'atto della costruzione stessa) e sottopassando la Piazza SS. Apostoli si viene a raggiungere la Stazione sotterranea da stabilirsi in Piazza Venezia. Così pure al disotto della parallela al Corso, di nuova costruzione può ottenersi il collegamento sotterraneo fra le due Stazioni dei Crociferi e di Piazza Venezia.

La prosecuzione poi delle linee provenienti dal Popolo, dai Prati, o da Piazza Colonna verso la Via Nazionale, anzichè attraverso il Traforo Umberto I che sarebbe destinato esclusivamente ai veicoli ordinari in prosecuzione della Via Due Macelli allargata, si ottiene mediante una nuova galleria esclusivamente tramviaria fra le Quattro Fontane e Via Genova.

Il nodo del Plebiscito viene liberato mediante deviazione lungo il progettato allargamento di Via San Marco e delle Botteghe Oscure, l'Aracoeli ed in difetto dell'allargamento di quest'ultima via mediante la deviazione lungo le Vie di San Marco e delle Botteghe Oscure allargate.

Vengono poi tolte le linee da Via dei Cestari, Piazza del Pantheon — che dovrebbero costituire come già detto Piazza di contemplazione e di riposo anzichè Piazza di transito — e Via della Rosetta e sostituite invece, con linee lungo la comunicazione principale formata dalle Via Torre Argentina, Santa Chiara, Dogana Vecchia e Scrofa allargate fino a Piazza Nicosia, donde sarebbero istradate sui Lungotevere, venendosi così a liberare anche la Via di Ripetta.

Con tali provvedimenti viene intanto a liberarsi dalle linee tramviarie in superficie tutta la zona compresa tra Piazza del Popolo, Lungotevere in Augusta, Via della Scrofa, Torre Argentina, Corso Vittorio Emanuele, Via delle Terme, Via Santa Susanna, San Nicola da Tolentino, Piazza Barberini, falde del Pincio, Luisa di Savoia e Lungotevere Arnaldo da Brescia, eccezione fatta della trasversale di Via della Croce, la quale viene ad attraversare il Corso Umberto I in zona meno importante.

Infine lo studio è stato integrato anche con un tracciato di massima della penetrazione sotterranea della Roma-Ostia fino a Piazza Venezia, problema anche questo di notevole importanza ed urgenza che può formare oggetto di soluzione per sè stante.

In occasione di tale studio è emersa la opportunità che il Traforo sotto il Campidoglio sia previsto a doppio uso e precisamente al piano superiore dovrebbero trovare posto i veicoli ordinari, ed occorrendo anche una tramvia che potrebbe intanto costituire un primo collegamento con l'Aventino, nonchè i pedoni mentre il piano inferiore della galleria verrebbe lateralmente utilizzato per le canalizzazioni dei pubblici servizi e nel centro per il doppio binario della Roma-Ostia.

UN CONSIGLIO AI NEVRASTENICI

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

Un pregiudicato che si ribella

Stanotte, circa mezz'ora dopo le 12, l'agente di P. S. Rosatio e il suo tenente sig. Chiaramonti, allo scalo merci di S. Lorenzo hanno tratto in arresto il vigilato speciale Amedeo Tirelli, di anni 35, romano, abitante in via dei Campani 61.

Costui però all'intimo dei due funzionari si ribellava ferocemente e l'investiva con calci e pugni. Gli agenti con fatica riuscirono ad avere ragione delle sue furia; ma nella colluttazione riportarono il Chiaramonti ferite contuse varie guaribili in 8 giorni e il Rosatio ferite varie guaribili in 5 giorni. Il Tirelli, fu mandato subito, perchè si calmasse, a Regina Coeli, accompagnato dalla relativa denunzia all'A. G. per ribellione ed oltraggi.

Quel che avvenne nella camera di sicurezza di Ponte

Narrano i giornali di stamane di un incidente, avvenuto ieri nella camera di sicurezza del Commissariato di Ponte: «un individuo — tale Giuseppe Oggiano, di 38 anni, meccanico, abitante al n. 38 in via dei Coronari — dopo essere stato rinchiuso nella notte nella camera suddetta, fu trovato ferito con una coltellata, ad opera di altri detenuti, in seguito, probabilmente, ad una rissa. L'Oggiano, interrogato, non ha voluto spiegare nulla di quanto era avvenuto».

Osserviamo: 1. «In seguito, *probabilmente*, ad una rissa». Dunque, nella camera di sicurezza di questo Commissariato è possibile che avvenga una rissa, senza che l'agente addetto alla sorveglianza (?) dei detenuti se ne avveda, riservandosi di constatare il fatto compiuto, nella mattina seguente, nell'ora delle pulizie della stanza?

2. Nella camera stessa, è, dunque, possibile che i detenuti siano introdotti portando con sè il coltello o altra arma?... Ovvero, c'è già, nella camera stessa, qualche modo di procurarsi armi proprie o improprie, a disposizione dei detenuti? Il dirigente l'Ufficio comm. Cortese, che, a quanto si dice, avrebbe ordinato «una severa inchiesta» sul fattaccio di ieri notte, provvide mai a che i detenuti, prima di essere introdotti nella misteriosa camera, fossero rigorosamente perquisiti? E che dire di codesta rissa, i cui rumori certamente notevoli passarono inascoltati alla brillante sorveglianza che doveva invigilare sul buon andamento interno della Camera?

Tutti questi interrogativi s'incurvano curiosi e attendono una risposta, che non verrà mai, seppure non si voglia ricorrere alla giustificazione di una «disgrazia», che farebbe ridere i polli, cui speriamo che il comm. Cortese, per la sua dignità, non vorrà ricorrere.

La Regia Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede

informa che a partire dal primo dicembre 1926 trasferisce la sua sede da via Piemonte 68, alla Villa Ruffo Scaletta, piazzale di Villa Umberto, fuori porta del Popolo.

Gli alunni del "Mamiani„ al Milite Ignoto

Stamane la scolaresca del Liceo-Ginnasio «Terenzio Mamiani», perfettamente inquadrata dietro alla bandiera dell'Istituto, si è recata a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

I giovani hanno sfilato per le vie del centro, in silenzio ed in ordine, suscitando l'ammirazione dei passanti e sono giunti a piazza Venezia dove gli attendeva il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Pietro Fedele.

L'on. Fedele si è messo a destra degli studenti ed ha salito con loro la scalinata che porta alla tomba del Milite Ignoto.

La bandiera dell'istituto si è inchinata davanti alla tomba, il Ministro ed i giovani, dopo aver salutato romanamente, si sono inginocchiati e si sono raccolti nel pensiero dei Caduti per la Patria.

La scolaresca così all'andata come al ritorno è stata accompagnata dalle musiche dell'81. fanteria e degli avieri.

DA VENERDÌ 3

Una caduta mortale

Il giovane, certo Paolo De Paoli fu Pietro da Castiglione della Valle, abitante in tenuta Acqua Fredda, si trovava infatti alle 11 di ieri mattina a passare per via di Porta Furba con un carretto trainato da un cavallo.

Fermato il carretto il De Paoli fece per discendere, quando svivolando improvvisamente, perduto l'equilibrio, cadeva producendosi contusioni con ematoma alla regione inguinale e delle contusioni addominali.

Il poveretto, immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di S. Giovanni veniva dai sanitari trattenuto in osservazione.

A nulla però sono valse le cure affettuose e sollecite dei medici, poichè il povero De Paoli, ieri sera cessava di vivere.

— Transitava alle 19,30 di ieri sera in via Muro Torto, il portalettere Italo Zubboli di 38 anni da Foligno, abitante in via Donatello, case postelegrafonici.

Lo Zubboli che compiva il suo quotidiano servizio in bicicletta, è improvvisamente caduto, riportando la frattura della clavicola sinistra.

All'ospedale di S. Giacomo dove è stato accompagnato, lo Zubboli è stato trattenuto in osservazione.

LETTERE ZARATINE

Dai tempi di Vienna ad oggi

ZARA, novembre.

(B. D.). Dalla sua annessione all'Italia, in forza del suo intangibile diritto di nazionalità, Zara si è trasformata completamente, radicalmente. [illegible]

La prima Dieta Dalmata

[illegible]

L'italianità di Zara...

[illegible]

... e la sistematica lotta di Vienna

[illegible]

L'infausto compromesso di Rapallo

[illegible]

La bardatura straniera ed innaturale, i suoni gutturali ostici alle nostre orecchie, bandiere ed insegne nemiche, insulti e provocazioni all'Italia, tutto è sparito, spazzato dalla vittoria del nostro esercito e della nostra marina.

Mondo vecchio e mondo nuovo

[illegible]

de l'esecuzione delle opere pubbliche delle quali parlai nella corrispondenza precedente.

Si combinano affari, si aprono negozi, non si parla più di classi di rango (così, nel gergo burocratico, si chiamavano in Austria i gradi dei funzionari), di promozioni, di preterizioni; si parla di stabili, di prezzi e di affari. Si lavora e si guadagna.

Nuova caratteristica di Zara sono i negozi di tabacco e di sigarette. Ce ne sono un'infinità. Essendo la città fuori del territorio doganale, il tabacco vi entra in franchigia da tutti i paesi produttori di tabacco. E ci sono anche alcuni piccoli stabilimenti che producono direttamente le sigarette, come quello del signor Peristeridis, del signor Hasan Dani, la *Manifattura tabacchi orientali*, e poi la Regia manifattura che si afferma con successo fra queste ultime. Nei negozi poi sono riccamente rappresentati tutti i migliori prodotti del genere. Sigarette greche sono allineate accanto alle jugoslave, alle egiziane, alle turche, alle germaniche, alle inglesi. Fanno bella mostra di sè le eleganti scatole di *Macedonia*, di *Giubek*, eccetera della Manifattura governativa.

I caffè sono affollati. Al *Garibaldi* alla sera si balla al suono di un *jazz-band* simpatico e rumoroso.

Si nota un progresso lento, ma sicuro, piccolo, ma sensibile.

Forestieri? Ne vengono alcuni d'estate, ma ci vorrebbe dell'altro per trasformare Zara in una stazione di soggiorno per forestieri. La spiaggia di Puntamica è deliziosa, ma offre pochi di quei conforti moderni atti a richiamare il forestiero. Ci pensino i fratelli Battara, che ne sono i proprietari, a creare le attrattive necessarie. All'azione del Governo deve unirsi quella dei privati.

Speriamo che questa completi quella e così dopo un periodo di transizione, necessariamente confuso, Zara vivrà con maggior gioia e serenità della vita rinnovata e rigogliosa della Nazione.

Un "raid" Vigna di Valle-Mar Nero

Tra qualche giorno partirà da Vigna di Valle un S. 56 con motore Asso, pilotato dall'aviatore Baldini. L'apparecchio farà una sola tappa da Roma ad Atene e da qui farà scalo a Costantinopoli e quindi a Costanza ove sarà presentato all'aviazione rumena. Da Costanza l'apparecchio risalirà il Danubio fino a Budapest e Vienna donde riscenderà fino a Belgrado e volando sul corso della Sava ne risalirà la corrente fino all'altezza di Trieste donde passerà sull'Adriatico per risalire il Po fino a Pavia e rientrare a Sesto Calende.

La penultima giornata ai Parioli

[illegible]

Le escursioni invernali della S.U.C.A.I.

[illegible]

Le prime iscrizioni alla "Scalata gianicolense,,

La gara «Prima scalata Gianicolense» indetta dal «Moto Club Savoia» si va già popolando d'iscritti.

Essa, come è noto è riservata ai corridori aspiranti ed esperti riservata alle categorie 125, 250, 350, 500 «sidecar» fino a 1000, e si svolgerà sul seguente percorso: via Emilio Morosini (partenza), via Goffredo Mameli, viale Garibaldi, porta San Pancrazio (arrivo), km. 1300.

Ecco il primo elenco degli iscritti:

Categoria 500 cmc.: Riccardi (Scott) M. C. Savoia — Sam (Scott) M. C. Savoia — Spinelli (Scott) M. C. Savoia — Brogini (Scott) M. C. Roma — Ferrin (Gilera) M. C. Savoia — Menichelli (Guzzi) M. C. Savoia — Ciacci (Norton) M. C. Tivoli — Pacifici (Guzzi) M. C. Tivoli — Tuscolo (Guzzi) M. C. Roma — Raggi (Guzzi) M. C. Roma — De Sisto (Norton) M. C. Roma — Paluzzo (P. M.) M. C. Roma.

Categoria 250 cmc.: X. (Galloni M. C. Savoia — X. (Omega) M. C. Savoia — Palombi (Arduini) M. C. Savoia — Arduini Remo (Arduini) M. C. Savoia.

Categoria 125 cmc. - Rossetti (G. D.) U. R. B. — Diotallevi (G. D.) U. R. B. — Panni (G. D.) U R D — Moriconi (G. D.) M. C. Savoia — Arduini Romolo (G. D.) M. C. Savoia — Giacci (G. D.) M. C. Savoia — Bufacchi (Bufacchi Train) U. R. B. — Cosi (Turci Train) U. R. B. — Piana (Turci Train) M. C. Savoia — Bianchi (M. M.) M. C. Savoia Scafoletti (Puch) U. R. S.

Categoria sidecar: De Prosperis (Scott) M. C. Savoia — Squirrel (Scott) M. C. Savoia — Riella (H. Davidson) M. C. Savoia — Moiola (H. Davdson) Savoia — Romagnoli (X.) M. C. Savoia.

Le iscrizioni si ricevono in via Luigi Boccherini 1, presso la sede del Moto Club Savoia.

L'Automobile Club di Roma per l'esazione delle tasse di circolazione

Da oggi la gestione speciale per l'esazione delle tasse di circolazione sugli autoveicoli, autoscafi è affidata all'Automobile Club d'Italia di recente eretto in Ente Morale. L'Automobile Club Provinciali e Regionali il servizio di riscossione delle tasse per la Provincia ove essi risiedono.

Il servizio per Roma città sarà disimpegnato da oggi presso una delegazione dell'Automobile Club nelle seguenti località:

Sede della Banca Commerciale Italiana, Corso Umberto I. n. 255;

Sede della Banca Nazionale di Credito, Galleria di Piazza Colonna;

Sede della Banca Regionale, Via del Gesù, 57.

Dal 15 dicembre il servizio sarà pure esteso alle principali succursali delle Banche stesse.

Nel Lazio e nella Sabina le delegazioni dell'A. C. I. saranno istituite presso le Sedi locali della Banca Regionale.

Per i soci dell'Automobile Club viene istituito un servizio apposito presso la Sede dell'Automobile Club di Roma in via del Plebiscito 112 p. p.

L'Automobile Club di Roma entro il mese istituirà un Ufficio permanente di informazioni e propaganda in apposito locale nella Galleria di Piazza Colonna, presso il quale Ufficio si farà durante l'anno anche il servizio per la riscossione della tassa autoveicoli e per la tassa di immatricolazione ecc.

Al momento del versamento della tassa i possessori di autoveicoli di ogni specie od i loro incaricati saranno tenuti a riempire e consegnare all'Ufficio provinciale esattore dell'Automobile Club un apposito modello stampato che sarà fornito dall'Ufficio medesimo e che conterrà le indicazioni caratteristiche dell'autoveicolo assoggettato a tassa, quali possono desumersi dalla licenza di circolazione.

L'Ufficio esattore dipendente dall'Automobile Club che riscuoterà la tassa farà constare l'avvenuto pagamento, oltrechè con la prescritta quietanza, anche mediante speciale annotazione sulla licenza

La partenza di Bosisio per l'Argentina

Per due o tre mesi non rivedremo più Mario Bosisio sui nostri «rings». Il campione va in Argentina o per lo meno è così probabile che ci vada che la si può considerare cosa fatta. Uno di questi giorni, egli si recherà a Ventimiglia dove si abboccherà con il rappresentante degli organizzatori argentini. Una formalità: designazione dei due avversari di Bosisio o firma del contratto di cui le clausole sono già state fissate per lettera dalle due parti. Dopo di che, Mario salperà per Buenos Aires. Egli vi dovrà disputare due combattimenti contro campioni argentini, i migliori uomini di cui può disporre la capitale della repubblica sudamericana.

I campionati di lotta e di pesi della F. G. N. I.

BOLOGNA, 30. — L'organizzazione dei campionati di lotta e sollevamento pesi tra gli atleti appartenenti alle società affiliate alla F.G.N.I. è stata assunta dalla Virtus, la quale farà svolgere le due manifestazioni nei giorni 4 e 5 corrente mese. Eventualmente le finali dei campionati di lotta saranno rinviate alla sera del giorno 6.

I concorrenti ai campionati di sollevamento pesi saranno divisi nelle cinque categorie regolamentari sino ai limiti dei kg. 60 - 67.500 - 75 - 82.500 ed oltre i kg. 82.500. Gli esercizi obbligatori sono lo strappo, la distensione e lo slancio, tutti a due braccia, con un massimo di nove prove complessivamente nei tre esercizi. Premi per ogni categoria: 1. medaglia d'oro con contorno e diploma di campione; 2. medaglia vermeil con contorno; 3. medaglia argento con contorno; 4. idem; 5. idem.

Alla società prima classificata nel complesso delle cinque categorie, oggetto artistico: alla seconda classificata, premio come sopra.

I lottatori saranno ripartiti nelle sei categorie olimpioniche dei pesi gallo, piuma, leggeri, medi, medio-massimi e massimi ed il loro torneo si svolgerà con le norme della F.A.T. Saranno però eliminati i concorrenti che avranno perduti tre assalti. I premi di categoria e di classifica complessiva sono gli stessi del campionato di sollevamento pesi.

Tutte le gare si svolgeranno nella palestra della S.E.F. Virtus, in via Castiglione n. 38, al quale indirizzo dovranno pure essere inviate le iscrizioni. La tassa relativa è fissata in lire tre per ogni concorrente e deve pervenire alla società organizzatrice non più tardi di giovedì 2 dicembre.

Tunney arrestato due volte

NEW YORK, 1.

Jene Tunney, il campione mondiale dei pesi massimi è stato arrestato per ben due volte sotto l'imputazione di aver partecipato ad esibizioni illegali di pugilato nel corso del suo debutto in un «Varietà».

La prima volta egli ricevette mandato di comparizione per rispondere di violazione della legge che proibisce nei locali a pagamento non forniti di permesso, di esibire pugilatori. Il campione fu avvertito ma ciò malgrado due ore dopo compariva sul palcoscenico dello stesso teatro nella stessa esibizione. Allora fu nuovamente arrestato e tradotto alla prossima stazione di polizia e rilasciato sotto cauzione. Più tardi compariva davanti al magistrato che rinviava l'esame del caso a giovedì.

Il magistrato ammoniva il Tunney che qualora fosse stato arrestato la terza volta, egli avrebbe pronunciato subito sentenza allo scopo di dichiarare una volta per sempre la posizione di Tunney e degli altri pugilatori che disimpegnano contratti contrari al regolamento della commissione pugilistica dello Stato di New York.

Le manifestazioni goliardiche invernali

L'Istituzione Nazionale Alpinistica Universitaria «S.U.C.A.I.» ha pubblicato il programma delle manifestazioni sciistiche che intende indire pel prossimo inverno.

La stagione sportiva invernale sarà iniziata con la pubblicazione della 3.a edizione ampliata del Manuale «Sci» del conte Vallepiana e con delle conferenze illustrative sulla tecnica e l'uso delle Sci.

In gennaio si svolgeranno le gare a squadre di preparazione allo Sci d'oro del Re e i Campionati Universitari regionali di Sci Centro Meridionale, toscano, lombardo, tre Venezie, a cura dei rispettivi consigli della Sucai di Roma, Genova, Milano, Padova.

Un gruppo di Sucaini parteciperà al corso Salto in Sci diretto dal norvegese Dagfin e organizzato dal Club Sportivo Dolomiti in Cortina.

Il 26 febbraio si svolgerà il Campionato Nazionale Universitario Studentesco di Sci. Il 27 Gara di salto e bob. Il 28 la grande Marcia Nazionale a squadre di 3 sciatori universitari per la conquista dello Sci d'oro di S. M. il Re, ora tenuto dall'Università di Milano.

Brillanti risultati dei tiri al piccione

Ecco i risultati dei tiri che la Società Tiro a Volo Lazio ha eseguito domenica 28 nov. allo «Stand» dei Parioli:

«Poule d'apertura» (1 piccione a m. 27): 1. e 2. premio diviso fra Tortima Arnaldo e Gatto Ruffo dott. Vinc. con 5 su 5.

Tiro oggetti (3 piccioni sparati consecutivamente a m. 27) — Categoria senjor: 1. premio necessario per «toilette», Tortima Arnaldo con 8 su 8; 2. premio sacco alpino: Tortina Roberto con 4 su 5; 3. premio necessario per «toilette» Gatto Ruffo dott. Vincenzo con 2 su 3 — Categoria Junior: 1. Cestino porta vivande: Del Sera Fiaschi Emilio con 8 su 8; 2. Lume con «abajour»: Tortima Mario con 3 su 4; 3. id.: Mauri Enrico con 4 su 5.

«Poule generale» (1 piccione a m. 27): 1 e 2. Tortima Roberto e Mauri Enrico con 5 su 5.

Tiro N. 9 (1 piccione a distanza di serie m. 23, 26 1/4, 28) — Senior: 1 e 2.: Montani Aristide e Folchi Vici Carlo con 8 su 8; 3. Lo Baido Vincenzo con 6 su 7; 4. e 5. Tortima Arnaldo, Canfosa Assolino, Isaopi Augusto con 7 su 8 — Junior: 1. Colleoni con 2 su 2; 2. Del Sera Fiaschi Emilio con 1 a 2.

«Poule di chiusura»: Premio unico vinto dal sig. Isaopi Augusto.

GLI SPETTACOLI

La stagione all'Argentina

Ricordiamo che oggi, mercoledì 1. dicembre, si apre al teatro Argentina l'ufficio abbonamenti per la stagione lirica 1926-27.

La stagione, come più volte abbiamo annunciato, verrà inaugurata la sera del santo Stefano, cioè il 26 dicembre, alle ore 21, in sera prima di abbonamento, con la *Manon Lescaut* di Puccini, che verrà concertata e diretta dal maestro Bernardino Molinari.

La "Carmen,, all'Eliseo,,

Questa sera, interpretata da noti ed apprezzati artisti, quali la signora Ida Ferreto, il tenore Nunzio Bari, il baritono Diravo, la signorina Margherita Rossi e il basso De Petris, avrà luogo all'Eliseo la prima rappresentazione della *Carmen* di Bizet.

La notorietà degli interpreti e la serietà con la quale l'impresa ha finora allestito gli spettacoli di questa breve stagione autunnale, danno affidamento che questa nuova edizione della *Carmen* risulterà armoniosa e ben colorita.

Gandusio al *Valle*

Domani, 2 dicembre, inizierà al Valle un corso di rappresentazioni la compagnia di Antonio Gandusio il cui nome è una reclame più che sufficiente a stimolare il desiderio degli amatori del teatro comico. Nel primo spettacolo sarà rappresentata la commedia: *Se donna vuole*. E durante la stagione sono annunziate due novità: *La gaia scienza* di A Fraccaroli e *Un'orgia di sole* di A. Birabeau; nonchè due esumazioni: *I due gemelli veneziani* di Goldoni e *Le trappole di Scapino* di Molière.

La Compagnia Spadaro all'*Adriano*

Dal 2 dicembre svolgerà un corso di recite all'Adriano la compagnia siciliana diretta da Rocco Spadaro, che comincerà con *Cavalleria rusticana*.

"L'anello di zaffiro,, all'Odescalchi

All'Odescalchi, stasera, verrà rappresentata la commedia in tre atti e un epilogo di Ladislao Lakatos *L'anello di zaffiro*. Il nome del Lakatos è già ben noto per precedenti successi.

La commedia avrà a principali interpreti Maria Laetitia Celli e Uberto Palmarini.

L'inaugurazione degl' "Indipendenti,,

Il teatro sperimentale degli Indipendenti alle Terme di Via Avignonesi diretto da Anton Giulio Bragaglia, riaprirà il 3 dicembre con la *Sorellina di Don Pilone* farsa seicentesca senese in nove quadri di Gerolamo Gigli.

Sono aperti gli abbonamenti alle 20 *prime rappresentazioni* che lo Sperimentale romano darà dal dicembre al giugno.

Le Filodrammatiche al "Nazionale,,

Le filodrammatiche romane riunite, sotto la direzione di Ugo Falena e del cav. Panini, hanno ripetuto iersera, davanti a un pubblico pagante notevolmente più folto di quello che accorre a qualche teatro romano, *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. E ci è parso che, forse per una maggiore preparazione, forse per avere sveltito con opportuni tagli il piacevole ma prolisso lavoro, l'esecuzione stavolta sia stata, in molte scene, più sicura che la prima volta, da parte di tutti gli esecutori, a cominciare dal Marcelli che sosteneva la faticosa parte di Goldoni.

Molto bene, come sempre, la signorina Calderini ch'era Nicoletta, la signora Cionci ch'era la Medebore, il Pomelli ch'era Fulgenzio, il Cicca ch'era Paoletto; e applauditissimi la giovane signora Gentili-Pagnani, adorabile Rosina, e Francesco Possenti, Tita impareggiabile, capace di dare dei punti a più d'un comico che va per la maggiore.

Il successo è stato tale che, sempre a cura dell'O.N.D., la commedia si replica ancora, sabato 4 dicembre, alle ore 20,45 precise, perchè possano assistere allo spettacolo coloro, tra i lavoratori e dopolavoristi, che non hanno potuto vederla rappresentare.

Al QUIRINO — Come già annunziammo, questa sera la compagnia di Amedeo Chiantoni, di cui fanno parte pregevoli elementi, inizia con *La morte in vacanza*, di Casella, un corso di rappresentazioni.

Al MANZONI — Con costante successo continuano le repliche della brillante commedia di E. De Filippo *Ho fatto 'o guaio? Riparerò* con tanto brio rappresentata dalla compagnia Scarpetta.

Concerto Kentner alla "Sgambati,,

E' doveroso segnalare l'importanza del concerto che ieri il pianista Ludwig Kentner ha tenuto alla Sala Sgambati. Un uditorio eletto ed eccezionalmente numeroso assisteva a questo concerto che si è svolto in un crescendo di entusiastiche acclamazioni. Invero il Kentner è un artista di molto ingegno e un tecnico di gran forza. Egli ha una eloquenza singolarmente efficace e le sue esecuzioni pianistiche meritano un giudizio ammirativo per l'eleganza dello stile e la precisione dell'accento.

Nel *Preludio, corale e fuga* di Franck egli è apparso pensoso e robusto: molto aggraziato nella *Sonata in fa maggiore* di Mozart e di gusto finissimo nelle suite *Children's corner* di Debussy. La famosa (ma troppo frequentemente eseguita) *Sonata op. 35* di Chopin e i due noti pezzi di Liszt *Venezia e Napoli* e *La Campanella*, hanno dato modo al Kentner di rivelare tutte le risorse della sua tecnica evoluta, esatta e brillante.

Infiniti applausi ed anche richieste di *bis* che il concertista ha voluto cortesemente appagare.

A. G.

La stagione di musica da camera a Santa Cecilia

La stagione di musica da camera alla R. Accademia di Santa Cecilia — inauguratasi il 22 novembre con un concerto del *Trio Italiano*, in occasione della festa della Santa a cui l'Istituzione s'intitola — inizierà venerdì 3 corrente la serie regolare dei suoi concerti che assumono quest'anno un'impronta tutta particolare dall'importanza che si è voluta dare alla commemorazione di Beethoven con l'esecuzione di tutti i *quartetti*, delle *Sonate* per pianoforte, per violino e pianoforte, per violoncello e pianoforte e dei *Trii* del sommo maestro.

I nomi degli artisti italiani e stranieri chiamati a partecipare alla stagione ne costituisce la miglior garanzia di successo. Pianisti: Bajardi, Consolo, Lorenzoni, Rossi, Cortot, Horowitz, Loyonnet, Schnabel, Serkin, Cristiani; violinisti: Corti, Principe, Serato, Busch, Spalding; violoncellisti: Bonucci; complessi artistici: *Trio Italiano, Quartetto Veneziano del Vittoriale, Quartetto Busch, Quartetto Lehner, Quartetto Rosé, Quartetto del Gewandhaus* di Lipsia; cantanti: Nina Kochitz.

Concerti di particolare interesse saranno quello del chitarrista Andrès Segovia e l'esecuzione dell'*Anfiparnaso* di Orazio Vecchi e delle *Noces* di Stravinski; direttori Romeo Bartoli e Alfredo Casella.

Ecco intanto il programma del concerto del *Quartetto Veneziano del Vittoriale*, che avrà luogo venerdì 3 corrente: *Haydn*: Quartetto op. 76 n. 5; *Labroca*: Quartetto; *Beethoven*: Quartetto op. 18 n. 5.

L'ultimo concerto di Gimpel

Bronislaw Gimpel continua a ottenere grandi successi al teatro Valle. Le sue esecuzioni violinistiche sono intensamente ammirate e applaudite. Questa sera il valorosissimo giovane artista si congederà dal pubblico romano, con un concerto di particolare importanza, svolgendo un programma nel quale figurano celeberrime composizioni di Corelli, Paganini, Tschaikowski, Chopin, Wieniawski, Sarasate e Gounod.

Concerto Gillen alla "Sgambati,,

Il soprano americano signorina Alice Gillen, domani giovedì, alle ore 17.30 precise, darà un concerto alla *Sala Sgambati*, coadiuvata al piano dalla signora M. Turner Pierette-Bianco. Ecco l'interessante programma dell'audizione:

Munro: *My lovely Celia* (La mia amabile Celia); Spontini: *Arietta;* Cherubini: *Aria* dell'opera *Demofoonte;* Mozart, *La violetta;* Schumann, *Il noce;* Brahms, *Serenata inutile;* Tre Canzoni tradizionali irlandesi; Breschi, *Romance;* Pratella, *Martina;* Gasco, *Notte*.

The King's Jazz all'*Apollo*

Anche questa sera questo meraviglioso insieme di elementi americani, il migliore che vanti l'Europa, si esibirà all'*Apollo* nella sua più moderna produzione musicale del suo vastissimo repertorio.

Annunciamo per sabato prossimo una eccezionale serata di gala con esibizione della nuovissima danza *black-botton* che tanto furoreggia in America ed a Parigi.

Questa sera ricco programma di varietà.

Dalle ore 23,30 *Dancing;* dalle ore 21,30 servizio di ristorante.

Spettacoli del 1° Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI

MERCOLEDI' 1. — Ore 21,30. Replica dell'applaudita rivista di Florita e Carbone:

Scacco matto

GIOVEDI' 2 — Ore 21,30 Spettacolo in onore delle «soubrettes» Hermosa e Fiortea, con SCACCO MATTO

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI

MERCOLEDI' 1. — Ore 21 Prima recita con la commedia di A. Casella:

La morte in vacanze

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio? Riparerò*.
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Otello*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *L'anello di zaffiro*.
VALLE — Ultimo concerto del violinista Gimpel.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Accidenti che tranquillità!*
MODERNISSIMO — *I miserabili*.
MODERNO — *Tre atti brillanti*.
SUPERCINEMA — *Uomini d'acciaio*.
IMPERIALE — *Tre donne*.
TRIONFALE — *Notte nuziale*.
VOLTURNO — *Tre donne*.
OLIMPIA — *Il mercante d'illusioni*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il lavoro preparatorio per il prossimo Consiglio dei Ministri

In tutti i Ministeri ferve il lavoro di preparazione per i provvedimenti che saranno portati all'approvazione della imminente sessione del Consiglio dei Ministri, sessione che avrà inizio il giorno 6 corrente.

La relazione del Duce

Anche questa sessione del Consiglio sarà assai importante, perchè tra i provvedimenti che verranno approvati ve ne sono alcuni di notevole interesse, e perchè il Consiglio sarà aperto da un'interessante relazione del Capo del Governo che tratterà della politica generale, della politica estera e della situazione interna. Il Duce illustrerà l'ottimo stato delle situazioni locali; e come l'affiatamento migliore sia tra i rappresentanti dei sindacati, del partito e del Governo in ogni provincia dove il Prefetto rappresenta la maggiore autorità.

Movimento di Prefetti e riordinamento della polizia

Si ritiene — a fonte di solito bene informata — che il prossimo Consiglio sarà, dal Duce, informato di un movimento di prefetti, movimento piuttosto largo che comporterà — oltrechè alcune sostituzioni di funzionari — anche alcune nuove nomine. Tra i prefetti di nuova nomina si assicura saranno anche alcuni fascisti.

Ed anche sarà informato del nuovo ordinamento che viene dato alla Pubblica Sicurezza, con l'ampliamento ed il miglioramento del servizio politico, del riordinamento del corpo degli agenti e dei funzionari con la partecipazione — a determinati servizi — oltrechè dei Carabinieri, ora anche della Milizia Nazionale. In questi giorni su tali provvedimenti Mussolini in qualità di Ministro dell'Interno ha avuto lunghi colloqui con il sottosegretario Suardo. Il quale dal canto suo ha avuto lunghe conferenze con il direttore generale della P. S. comm. Bocchini e con il capo di gabinetto all'Interno comm. Malinverno; ed una anche ne ha avuta con il Ministro delle Finanze conte Volpi.

Il nuovo Governatore di Roma

Il prossimo Consiglio sarà anche informato della nomina del nuovo Governatore di Roma [illegible] Duce, e di qualche modificazione apportata al funzionamento del Magistrato dell'Urbe.

Si procederà anche alla nomina dei vice-Governatori; e crediamo di sapere che sarà poi proceduto anche a nuove nomine per tutti i Rettori.

L'apertura di nuovi spacci limitata

Al Ministero dell'Economia Nazionale continua il lavoro di studio per i provvedimenti che il Ministro Belluzzo intende sottoporre al prossimo Consiglio dei Ministri per combattere il caroviveri, secondo le proposte fatte dal Comitato Superiore. [illegible]

Il carburante nazionale

[illegible]

Il Comitato del grano

[illegible] — intese a stabilire provvidenze atte a migliorare sempre più la produzione agricola nazionale. Abbiamo dato ieri notizie degli importanti risultati del lavoro della Commissione zootecnica. Si apprende ora che il 16 dicembre si adunerà il Comitato permanente per il grano, sotto la presidenza del Capo del Governo Mussolini; e che nella importante adunanza — cui parteciperà anche il vice-presidente del Comitato, il sottosegretario Bastianini — sarà tracciato il programma futuro da svolgere per l'incremento massimo della produzione granaria. Si afferma che saranno adottati, per questo, provvedimenti di rilevante importanza.

Sul programma di lavori del Comitato, e sui provvedimenti di cui sopra, iersera l'on. Bastianini ed il comm. Ferraguti — segretario del Comitato — hanno avuto a Palazzo Chigi un lungo colloquio con il Primo Ministro.

Per i Comuni

Apprendiamo anche che il sottosegretario Bastianini — d'accordo con il Ministro Belluzzo — studia un provvedimento riguardante i concimi chimici, sulla base della relazione che su questo problema ebbe già a fare l'on. Belloni, della quale già ampiamente ci occupammo a suo tempo.

Colloquio Mussolini-Volpi

Col Capo del Governo ha iersera avuto un lungo colloquio il Ministro delle Finanze sen. conte Volpi. Questi ha fatto innanzi tutto un'ampia relazione dell'andamento assai confortevole della sottoscrizione per il Prestito del Littorio, sui dati che sono pervenuti sin qui al Ministero ed alla Banca d'Italia. Domani sarà pubblicato un primo elenco dei nomi dei sottoscrittori di oltre venticinque mila lire.

E' da rilevare che sin qui la enorme maggioranza delle sottoscrizioni si è avuta con pagamenti a pronti contanti anzichè rateali.

Il discorso al Senato

L'on. Volpi ha poi intrattenuto il Duce sulla generale situazione economico-finanziaria ed in fine sul discorso che egli terrà al Senato il 7 dicembre, discorso in cui — illustrandosi le finalità del Prestito — sarà illustrata anche la politica finanziaria in genere.

Esonero di Magistrati

Apprendiamo, infine, che il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà fra l'altro dell'esonero di alcuni magistrati in virtù dell'applicazione della legge su la burocrazia.

L'inquadramento sindacale e la questione dei contributi

Stamane al Ministero delle Corporazioni — sotto la presidenza del sottosegretario Bottai — ha avuto luogo la preannunziata adunanza dei presidenti delle [illegible]

[illegible] del numero e delle paghe dei dipendenti da parte dei datori di lavoro.

La discussione odierna ha vertito sui due seguenti punti:

a) come rendere più possibile, più razionale e più adeguata la forma di imposizione del contributo;

b) come effettuare praticamente la denunzia del numero e delle paghe dei dipendenti, in modo che non vi possano essere evasioni.

[illegible]

La riforma dell'insegnamento agrario

[illegible]

L'energica opera del Governo per i casi di tifo nei Castelli

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: [illegible]

L'inquadramento sindacale degli Agenti di Commercio e di Assicurazione

[illegible]

La Sezione d'accusa di Firenze per i fatti dell'ottobre 1925

FIRENZE, 1. — Ieri, alle 21, la sezione di accusa ha emanato la sua sentenza nel procedimento per i fatti del 3 e 4 ottobre dell'anno scorso. [illegible]

Distributore di giornali condannato

LUCCA, 1. — Il Tribunale [illegible]

Il Re di Romania riconferma le sue decisioni su Carol

BUCAREST, 1.

Il Re ha indirizzato al Presidente del Consiglio la seguente lettera che è stata letta oggi al Senato dal generale Coanda:

« Sono profondamente commosso per l'interessamento e per l'amore che tutti mi attestano circa la mia salute. Nello stesso tempo è con profonda afflizione che vedo come alcune persone abbiano approfittato di questa circostanza per mettere in discussione i principii che costituiscono il fondamento stesso delle dinastie monarchiche costituzionali, principii che non permettono che la sorte della Corona sia abbandonata alla volontà di nessuno.

« Per fortuna in questi ultimi giorni sento che le forze mi ritornano e credo che, con l'aiuto di Dio, potrò adempiere, come ho fatto finora, i miei doveri verso il nostro caro paese ed il mio popolo bene amato. Del resto le prove che io ho dato in circostanze difficili a traversare dalla Romania, dimostrano che io ho saputo prendere le decisioni necessarie dominando me stesso sia che si trattasse di sacrificare nell'interesse del paese legami personali, sia che si rendesse necessario che come Re io mettessi un termine alle conseguenze degli sviamenti e delle esitazioni di un figlio amato. Ho dunque il diritto di credere che nessuno possa dubitare della mia costante preoccupazione nell'adempiere integralmente il mio dovere fino ai miei ultimi momenti, qual dovere che si impone ad un Re che tiene più alla durevolezza della sua opera che a tutto ciò che gli è più caro al mondo. Questa opera fondata dal mio indimenticabile zio, il primo Re della Romania, opera che Dio mi ha incaricato di consolidare e di sviluppare, io la difenderò con fermezza, facendo tutti gli sforzi per assicurarle con tutte le misure possibili; un avvenire saldo e fondato sulla gloria della dinastia e sul consolidamento dello Stato. Sono sicuro che in questa via io avrò l'animo di tutti i buoni Romeni, in prima linea di tutti i consiglieri fedeli e devoti che da quando io sono salito sul Trono hanno dato il loro appoggio incondizionato. Questi consiglieri sapranno riunire tutte le forze nazionali per formare un baluardo intorno al Trono onde poter imporre il rispetto delle mie decisioni e dei miei atti, poichè tali decisioni e tali atti sono stati deliberati e realizzati conformemente alle leggi ed agli interessi supremi ed esclusivi della Monarchia e dello Stato.

firmato: *Ferdinando* ».

La Regina di Romania a Parigi

PARIGI, 1.

La Regina di Romania, che è sbarcata oggi a Cherbourg, è arrivata stasera a Parigi.

Una lettera di Zaniboni a Ricciotti Garibaldi

PARIGI, 1.

Domani il *Journal* pubblicherà un documento particolarmente interessante.

Si tratta della lettera che Zaniboni dal carcere parecchi mesi or sono spedì a Ricciotti Garibaldi.

L'esistenza di questa lettera è stata denunciata alla P. S., che l'ha sequestrata.

Sante Garibaldi ha detto in una intervista che essa non ha alcuna importanza perchè si trattava solo di un appello di Zaniboni per soccorsi alla famiglia.

Il testo della lettera può dar luogo a parecchie interpretazioni.

Ecco il contenuto esatto di questo documento, che è scritto in lingua italiana, e che noi trascriviamo esattamente da una copia che abbiamo sotto gli occhi:

« Grazie e spero bene. Non ho altro da dire; oltre che io ho continuato la lotta a qualunque costo, a costo di qualsiasi sacrificio, che altri avevano pure con me iniziato e spronato per poi vilmente abbandonarla. In ultimo sono stato tradito da quel Quaglia che mi era meglio di un fratello. La mia famiglia è a Monzambano di Mantova. Farò insistenze sopratutto per soccorrere gli amici. Qui lavora molto. Indirizzò al mio avvocato difensore on. Cassinelli. Appunto attraverso a lui potrò alla mia volta finire di compiere il mio dovere. Succeda poi quel che vuole. Se riuscirò a cavarmela, verrò pure io in Francia. Grazie e mi ti raccomando. Appena esci vedi di far versare da qualcuno 3400 lire al mio conto corrente, perchè io non posso scrivere a nessuno ».

Questo il testo. A tergo vi sono i seguenti due indirizzi: « Vicolo del Cinque n. 50, primo piano, signora Nicolai Clotilde, San Remo. Osteria del Baiocco fra San Remo e Ospedaletti. Manda Gian Gibeli passando per la Francia ».

Le dimissioni di Condylis ed il nuovo ministero

ATENE, 1.

Oggi il Ministro Condylis ha rassegnato le sue dimissioni. L'accordo concluso fra i varii partiti per la costituzione del nuovo Gabinetto ha prodotto buona impressione in tutti i circoli politici della Capitale. La dracma ne ha risentito un notevole miglioramento rispetto alla sterlina che è stata quotata 380 dracme.

La questione relativa alla reintegrazione degli ufficiali che furono destituiti in passato per ragioni politiche, sarà devoluta ad una Commissione speciale composta di dodici ufficiali superiori.

I dicasteri saranno così distribuiti: quattro ai liberali e tre ai seguaci di Papanastasiu.

Frattanto la Commissione di inchiesta ha deciso di ritirare l'accusa contro Pangalos relativa alla pretesa ordinazione di armi che l'ex dittatore avrebbe fatta presso fabbriche italiane. La Commissione ha inoltre dato ordine che siano approfondite le indagini in merito all'accusa a carico dello stesso Pangalos per i noti incidenti avvenuti alla frontiera greco bulgara nel 1922.

Una zuffa fra soci degli "elmetti d'acciaio", e il pubblico

BERLINO, 1.

Dopo una assemblea dell'organizzazione reazionaria « Elmetti d'acciaio » in un sobborgo di Berlino è avvenuto un conflitto con il pubblico. Un gruppo di appartenenti all'organizzazione, di ritorno dall'assemblea in due « autobus » si è dato ad insultare la folla che ha reagito. Improvvisamente da uno degli autobus sono partiti alcuni colpi d'arma da fuoco che sono stati il segnale della zuffa nella quale vi sono stati parecchi feriti. Finalmente la Polizia riusciva a ristabilire l'ordine e procedere all'arresto di alcuni membri dell'organizzazione.

Gesta brigantesche a Parigi

PARIGI, 1.

Alcuni banditi hanno ucciso a colpi di rivoltella un brigadiere di polizia ed hanno ferito gravemente un agente.

Un attentato contro il reggente del Giappone

BERLINO, 1.

(Morandi.) — *Le Neue Berliner Zeitung riceve da Tokio che il primate reggente Hiro Hito iersera mentre transitava in automobile per la città venne assalito da un sacerdote buddista che tentò di pugnalarlo.*

Hiro Hito è rimasto incolume.

Il sacerdote, arrestato, è stato trovato in possesso di altre armi. Egli ha confessato di appartenere al partito rivoluzionario che vuole assassinare il reggente.

Atti di terrorismo a Han Kow

SCIANGAI, 1.

Bande di armati cantonesi stamane sono riuscite a penetrare a Han Kou invadendo parte della città e le concessioni straniere. I cantonesi si sono abbandonati ad atti di terrorismo che continuano in forma sanguinosa al momento della trasmissione di questo dispaccio.

I residenti stranieri sono terrorizzati.

Essi difettano di viveri in seguito al boicottaggio proclamato dai cinesi di tutto ciò che è straniero.

Le colonie straniere si compongono di circa 800 residenti, di cui un quarto inglesi.

A Sciangai la situazione è ancora abbastanza normale, sebbene la popolazione indigena e straniera attenda con inquietudine l'urto tra le forze di Fang e l'esercito del Kuo Ming Tung che sta rapidamente marciando in quella direzione.

Ai cantonesi sono stati opposti 10.000 uomini che procedono lungo l'Hang Pu verso Sciangai, dove si uniranno ad altri gruppi più predisposti per la difesa.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63 1/4 — fine 63.80 — Consolidato 5 % cont. 83.85 — fine 84.47 — Venezie 3.50 % 63.10 — Banca d'Italia 1949 — Istituto Credito Fondiario 465 — Commerciale 1001 — Credito Italiano 667 — Banco di Roma 104 — Istit. Credito Marittimo 582 — Commerciale Triestina 580 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 506 — Meridionali 659 — Navigazione 531 — Libera Triestina 399 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 196 — N. av. Alta Italia 235 — Cotoniere 49.50 — Snia-Viscosa 142.50 — Soie de Chatillon 196 — Varedo 89 — Elba 48 — Metallurgica 128.50 — Ilva 169.50 — Montecatini 191 — Monte Amiata 292 — Antimonio 136 — Ansaldo 103 — Fiat 332 — Valdarno 124 — Seso 110 — Sip 136 — Tramways 340 — Terni 358 — Tirso 178 — Gas di Roma 645 — Unes 85 — Azoto 203 — Distillerie 90.50 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 807 — Molini Pantanella 182.50 — Filatura Riso 360 — Oleifici 117.50 — Bonifiche Ferraresi 334 — Fondi Rustici 228.50 — Immobiliari 653 — Beni Stabili 563 — Imprese Fondiarie 69 3/4 — C. F. Regionale 111.50 — Risanamento 907 — Aedes 8.65 — Acqua Marcia 1725 — Condotte d'Acqua 458 — Serino 444 — Palermo 358 — Spalato 280 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 90 — Assicurazioni Vita 825.

CAMBI: Parigi 85.50 - 85 3/4 — Londra 114 1/4 - 114 1/2 — New York 23.58 - 23.60.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.60 — Consolidato 5 per cento 84.50 — Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale Italiana 1002 — Credito Italiano 674 — Banco Roma 104 — Credito Marittimo 590 — Meridionali 658 — Mediterranee 330 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 531 — Libera Triestina 394 — Cosulich 195 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 205 — Cascami Seta 780 — Tessuti Stampati 850 — Linificio Canap. Nazionale 477 — Man. Coton. Meridionali 50 — Man. Tosi 322 — S.N.I.A. 143 — Unione Manifatture 415 — Ilva 170.50 — Metall. Italiana 121 — Miniere Elba 40.50 — Miniere Montecatini 191 — Off. Mecc. Breda 179 — Automobili Fiat 334 — Automobili Isotta 182 — Automobili Bianchi 64 — Off. Mecc. Miani 98.50 — Off. Mecc. Reggiane 37 — Adriatica di Elett. 180.50 — Edison 528 — Vizzola 810 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 373 — Distillerie Italiane 90.50 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 450 — Petroli d'Italia 30 — Pirelli 830 — Fondi Rustici 280 — Beni Stabili - Roma 576 — Eridania 611 — Esp. Italo Americana 351 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 86 — Londra 113.75 — New York 23.46 — Belgio 3.25 — Olanda 93.75 — Pesos oro 21.88 — Svizzera 452.50 — Berlino 5.575 — Spagna 356 — Bukarest 12.75 — Vienna 3.28 — Praga 69.50.

Borsa di Genova

Inizio di seduta alquanto vivace; chiusura debole.

Rendita Italiana 3,50% 63,875 — Consolidato 5% 84,60 — Banca d'Italia 1948 — Banca Comm. Italiana 1001 — Credito Italiano 659 — Banco Roma 104 — Aedes 8,75 — Meridionali 661 — Mediterranee 328 — Rubattino 532 — Lloyd Sabaudo 255 — Snia 140 — Raffineria L. L. 450 — Industrie Zuccheri 449 — Gulinelli 125,50 — Acciaierie di Terni 373 — Ansaldo 100,50 — Ilva 169 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 298 — Metallurgica 121 — Molini Alta Italia 682 — Semoleria 735 — Silos 708 — Itala 2,20 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 286 — Industriale 195 — Fiat 332 — Beni Stabili 575 — Libera Triestina 388 — Industriale 612.

CAMBI: Parigi 85,90 — Londra 114 — New York 23,475 — Svizzera 453,50 — Spagna 356,50 — Belgio 3,27.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 66 — Magona d'Italia 328 — Fonderia Veraci 350 — Elba 49.50 — Monte Amiata 292,50 — Meccaniche 111 — Valdarno 122.50 — Molini Biondi 182 — Digerini Marinai 73 — Self. 262 — Birra Paszkowski 13.75 — Conserve Torrigiani 8.75 — Scia 89 — Testi 49 — Fondiaria Incendio 628 — Fondiaria Vita 820.

CAMBI: Parigi 85.40 — Londra 114,50 — Svizzera 455.50 — New York 23.65 — Belgio 3.27.

Borsa di Napoli

Il mercato stamane si è mostrato alquanto migliore. I fondi statali stazionari col Consolidato intorno a 84.50 e la Rendita a 63.60. La Commerciale si è stabilizzata su 1000 e il Credito su 630. Tra i valori locali i Cotoni perdono un punto da 50,50 a 40.50; sostenuto e attivo il Risanamento. Nel commercio dei cambi più fermo il Parigi su 85. Stazionarie le valute pregiate.

Rendita 3.50 per cento 63.60 — Consolidato 5 per cento 84.45 — Prestito Venezie 63.50 — Buoni Novennali 88 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1002 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 687 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 685 — Mediterranee 330 — Rubattino 531 — Terni 371 — Elba 47 — Ilva 169 — Risanamento 904 — Beni Stabili 570 — Cotoniere Meridionali 40.50 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 253 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 960 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 85.75 — Inghilterra 114.00 — Stati Uniti d'America 23.53.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE e la DIREZIONE della SOCIETA' ELETTRICITA' e GAS DI ROMA partecipano con profondo cordoglio la perdita del Consigliere d'Amministrazione

Gr. Uff. Conte Ing.
VITTORIO RIPA DI MEANA

già benemato Vice-Presidente della Società.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10.30.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e la DIREZIONE della SOCIETA LAZIALE DI ELETTRICITA partecipano con profondo cordoglio la perdita del Consigliere di Amministrazione

Gr. Uff. Conte Ing.
VITTORIO RIPA DI MEANA

già benemato Presidente della Società.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10.30.

La famiglia del compianto

Comm. GIACOMO SABUCCHI

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa le Cittadinanze di Castellammare e di Pianella, le Autorità, gli Enti e tutti coloro che, nella dolorosa circostanza, hanno voluto dimostrare verso il caro scomparso tanti travolgenti sentimenti di affetto.

Castellammare Adriatico, 1. dic. 1926.